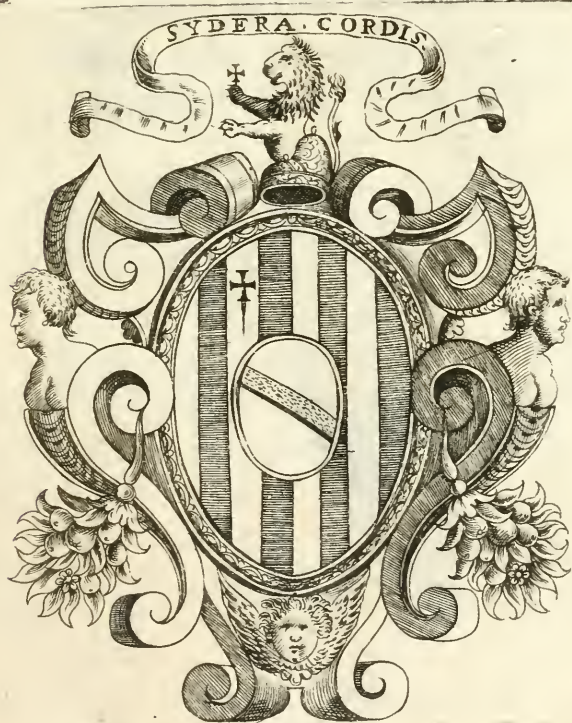
LETTERA NELLA QVALE SI DESCRIVE L'INGRESSO NEL PALAZZO DVCALE DELLA SERENISSIMA *MOROSINA MOROSINI GRIMANI* PRENCIPESSA DI VINETIA.

Co' la cerimonia della Rosa benedetta, mandatale à donare dalla Santità di Nostro Signore.

In Vinetia; Con licentia de' Superiori. M. D. XCVII.

AD

MAVROCENAM GRIMANAM VENETIARVM DVCEM.

PASQVALINVS PASQVINVS.

DVm ROTAM populis spectacula magna triumpho
MAVROCENA tuo facta referre iuuat,
Clarius elucet tua plurima honoris imago,
Et manet æternum nomen vbique tuum:
Quæque Vrbis fuerant tantummodo gaudia, posthac
Laetitia, & plausus Vrbis, & Orbis erunt.

LATTANTIO FISOGNO

GIOVANNI ROTA.

DEVE forse V. S. Illustre esserſi marauigliata, che, già tanto tempo, io non le habbia ſcritto, & mi hauerà tenuto per ingrato, quaſi che mi fuſse ſcordato della corteſia, et humanità, quale ſi degnò moſtrarmi, nel tempo, ch'ella fù qui, & che me le fece vbligato per ſempre: ma s'ella conſidererà ch'io non per altro hò taciuto, che per non darle noia in ſouerchia lettura, non hauendo mai hauuto alcuna di quelle cagioni, che principalmente danno materia di ſcriuer lettere, eſſendo maſſime, per mezo de molti gentilhuomini ſuoi amici, & miei patroni, ſpeſse volte paſſate trà lei, & me, proportionatamente, & riuerenze, & ſalutationi, & à queſto modo hauuta ogn'vno di noi notitia dello ſtato, & buon eſſere dell'altro; s'ella (dico) conſidererà queſto, ſon ſicuriſsimo che ciò da lei non mi ſarà aſcritto à mancamēto alcuno. ben è vero, che ſi come per lo paſſato ſono ſtato degno di ſcuſa, così hora, ſe nella coronatione della Sereniſs. noſtra Prencipeſſa, nella quale ſi ſono vedute tali, e tante coſe, degne d'eterna memoria, io ſeco viueſſe in ſilentio, & non gliene ſcriueſſe, meriterei nome di ſconoſcente, & di poco amoreuole; il perche, ſe ben ſono ſtato in forſe, alcuni giorni prima, che ſi cominciaſſero queſte feſte, di volermi ſottoporre à cotal peſo, che mi pareua graue per molte cagioni, mà particolarmente, perche io vedeua, che, oltre la fatica della mente, & del-

l'intelletto, nello scriuere, & mettere insieme tanta diuersità di cose, m'era di bisogno anco quella del corpo, nell'andare, & ritornare, molte volte, quà, et là, & bene spesso anco ritrouarmi in vn' hora medesima in diuersi luoghi; per potermi seruire dell'occhio proprio in testimonio della mia stessa mano; pure, al fine mosso dall'obligo, ch'io le deuo, e spinto dal desiderio, c'hò di mostrarmi innamorato delle singolari virtù, & rare qualità sue, mi sono risoluto di farlo; &, perciò, mi sono ingegnato, per quanto s'hanno potuto stendere le forze mie, & che m'è stato conceßo dalla breuità del tempo, di rappresentare à V.S. Illustre quel più di vero, che m'è stato posibile di vedere, & d'intendere. Da più alto principio dunque cominciãdo, dico che, sendo stato, l'anno 1595. à 26. d'Aprile, creato Doge di Vinetia il Serenis. MARINO GRIMANI, Prencipe ornato di quelle virtù, che, conosciute da tutti, lo rendono marauiglioso à tutti, si vide in vn tratto ogni cosa piena di giubilo, e tutto lo Stato fece dimostrationi d'inusitata allegrezza; mà questa Città, come quella, che, più delle altre, era, & consapeuole, & compartecipe della pietà, & religione, peculiari, & proprie, doti di lui, ne diede sinceri, & euidentisimi segni; de' quali, perche deue già eßerne lei auisata, non istarò à farne hora mentione, bastami solo dirle, che furono li maggiori, & li più affettuosi, che in alcun tempo si dimostraßero mai per altro Prencipe. & quantunque il popolo Vinetiano, al diuolgarsi per la Città l'elettione di S. Serenità, quasi rapito in estasi, & fuor di se, per allegrezza, abbandonate le case, le botteghe, le piazze, & le proprie facende, con ciò, che gli venne alle mani, alzato in luogo di trofeo, correße al Ducal pallazzo, cantando, & innalzando sin'al cielo le lodi di lui, e, tutto insieme vnito, andaße poi in lunga schiera alla sua casa paterna,

terna, &, di là, per tutta la Città sino à notte, nella quale, & nelle seguenti ancora, fece tanti fuoghi, & lumi, che, continouamente durando sopra il canal grande, & per ogni piazza, & per ogni strada, pareua che Vinetia in viue fiamme ardesse; & con tutto, che, cò l rimbombo dell'artiglierie, & con lo strepito delle campane, che continouò molti giorni, assordisse d'ogn' intorno l'aere, & cò suoni, canti, e balli, empisce gli animi degli habitanti di gioia, & di consolatione; & se ben finalmente ogn'ordine, & ogni sesso, di persone, mostrò, & sentì indiceuole contento, & allegrezza suprema, non si potè satiare, nè finì questo gratissimo popolo di mostrare il gaudio, & il giubilo del suo core; mà, per molti mesi dopo, ne mandò continouamente fuori qualche raggio, come fù alla venuta, che fecero gli Ambasciatori de' conuicini Prencipi, & delle città dello Stato, che, per ordine, l'vn dopo l'altro, si presentarono à S. Serenità, esponendole l'allegrezza, c'haueuano gustato della sua sublimatione à tanta degnità; di modo, che, qualhora veniua vno d'essi, rinuouauansi le feste, & da nuouo si faceuano segni d'allegrezza, come se all'hora à punto fusse stato eletto il Doge. nè con tutto questo parue che si acchettasse; perche, mosso ogn'vno dalla generosità mostrata da S. Serenità nelle feste, & ne' conuiti, che nel palazzo Ducale si fecero, & molto più inferuorati gli huomini tutti dalla carità, ch'egli vsò cò poueri della Città, mà sopra tutto, bramando essi di mostrare la diuotione, che, come figliuoli, & sudditi di questa amplissima, & felicissima Republica, portano al Doge, capo di quella, cominciarono à desiderare che la Serenissima MOROSINA MOROSINI, *moglie del Prencipe, si coronasse; il che, non haueua egli fatto in termine d'vn'anno dopo ch'ei fù creato Doge (come è tenuto di fare per la sua*

 promis-

promissione Ducale) hauendo riguardo al sospetto, che pareua, che ragioneuolmente si deuesse hauere d'armare, & alla stretta conditione di quei tempi; mà vedendo, & conoscendo poi al principio di Marzo di quest'anno, che Vinetia, per l'ottime, & continue prouigioni fatte era per godere, rispetto all'altre città d'Italia, vna grande abondanza delle cose necessarie al viuer humano, (à che S. Serenità, come pietosiss. padre, & Prẽcipe benignissimo, hà sempre hauuta la mira) si risoluè di ciò fare à 4. di Maggio sußeguente, communicando questo suo pensiere nello Eccellentiss. Collegio, nel quale da tutti fù approuato. Publicata la risolutione di questa coronatione, fù, per tutta la Città, fatta grand'allegrezza, sì perche era cosa tanto aspettata, & desiderata, da ogn'vno, sì anco per la nouità della cosa medesima, da pochi per l'adietro veduta, sendo homai 40 anni, che si coronò la Sereniss. Zilia Dandolo, moglie del Doge Lorenzo Priuli, dopo la quale, sin'hora, non è stato da alcuna pigliato il possesso con questa solennità. La Sereniss. Principeßa mandò subito, perciò, ad inuitare 400 gentildonne & cittadine, che deueuano compagnarla, & presenti ritrouarsi alla sua coronatione, quali procurarono, à gara vna dell'altre, di comparir pomposamente adorne; di quella maniera però, che era loro permeßo dalle leggi, che proueggono in materia delle pompe. Il Serenissimo Prencipe, fatti venire à se li Castaldi, & compagni delle arti, à quali, per consuetudine antica, tocca di adornare il Palazzo, & di compagnare, in simile occasione, il Bucintoro, con bergantini, (che sono barche mezanamente grosse, accommodate in guisa di picciole galere, & naui, con adornamenti di seta, & di tapeti) diße loro questo appuntamento; (il che è tenuto di fare per la sua commissione) soggiungendo poi, ch'egli non per altro, lo

commu-

communicaua loro, che per osseruare quello, che haueuano fatto li suoi precessori, & che da loro non voleua se non quello, che, senza incommodo, & con poca spesa, ogn'vno sentiua di fare; à che la maggior parte di loro rispose, ch'era pronta di mostrare il desiderio c'haueua d'honorare S. Serenità, & ch'era gran tempo, che staua bramando questa occasione; & altri, che si scusarono di non poter far quei segni d'allegrezza, che desiderauano furono da lui benignamente escusati, facendo dal Signor Salustio Gnechi, suo Caualiere, il quale, oltre l'hauer fatto l'vfficio suo di maestro delle cerimonie, si è in tutte queste feste adoperato co'l corpo, & con l'animo, tanto, c'hà dato veri segni, & di prudente, & di affettuoso ministro del suo Prencipe, fece, (dico) assegnare ad ogn'vno de quelli, che volontariamente s'erano offerti, il luogo, in altre simili occasioni, addobbato dall'arte loro; quali, vedendo giunto il tempo da loro tanto bramato, misero ogni spirito in preparare quelle cose, che, à tanta solennità, & al gran desiderio loro, stimarono conuenire. Alcuni nobili de' più commodi della Città, di non minor età di 25, nè di maggior di 35 anni, ridottisi insieme al numero di 40 appuntarono trà loro di voler in questo trionfo honorare la Serenissima, co'l dare ogni honesto, & compito, solazzo à tutte quelle gentildonne; & delle prime cose, che fecero, fù il mandare à Napoli, à Milano, à Bologna, & in altre parti, per proueder di tutto ciò, che giudicarono esser necessario per li superbissimi vestimenti, che, con foggie inusitate, & nuoue, per loro fecero fare, & poi ordinarono habiti, & liuree per seruitori, & paggi; furono anco chiamati questi gentilhuomini in Collegio, & detto loro, che mettessero ogni spirito in hauer cura, che tal solennità passasse con quiete, & sodisfattione vniuersale, come poi è successo, mediante la destrezza, &

pru-

prudenza loro, & le prouigioni fatte dal Sereniss. Prencipe colli suoi Consegli. Intesasi trà tanto, per tutto lo Stato, & fuori, la nuoua di questa festa, concorse tanta gente da tutte le parti d'Italia, per vedere così grande apparato, che in poco tempo la gran città di Vinetia, fù ripiena tutta de forastieri. Il lunedì, che precedè la Domenica statuita per tal'effetto, tutti li Clariss. Magistrati, gl'Officij, ouero stanze, de' quali deueuano prepararsi, così richiesti dal Serenissimo Prencipe, & Collegio, ordinarono, che si consignassero le chiaui d'essi à gli artigiani, & il Mercordì, li Clariss. Signori delle Quaranthie Ciuil Nuoua, & Vecchia, & delli Collegij di 12, & 20, per fuggire lo strepito, & rumore, che, nelle sale del gran Conseglio, & di Scrutinio si faceua, nel leuar de' banchi, & nell'accommodar de tauole, & altro, che durò tutta la settimana, si ridußero li Nuoui nell'anticamera del Doge, detta de' scarlati, li Vecchi nella sala della militia, in capo della scala de' giganti, li 12 nella camera delli diece Sauij del Senato, & li vinti nell'officio de' Conseruatori delle leggi, & fecero consignare le chiaui delle loro Quaranthie, & Collegij à ministri del Prencipe, che di què luoghi si seruirono per tenerui argenti, tapezzarie, & altro; attendendosi tutti quelli giorni, con diligenza grandissima à prouedere, che ogni cosa fusse in punto, & vedeuasi per tutta la Città portar continouamente legni, assi, arazzi, panni, & altri fornimenti, per adornar la piazza, & il palazzo, à che attesero sempre diuersi maestri, atti à questo bisogno. nè minor era la cura, che, & sopra il canal grande, & sopra la piazza, nelle proprie case, & ne' luoghi publici, per quali haueua da passare la Serenità della Prencipessa, si prendeuano le particolari persone, in fare adattar palchi, & altro, per poter accommodar maggior nume-

ro di

ro di gente. Venuto finalmente il destinato giorno, à pena era vscito il Sole, che si cominciò, per tutta la Città, vdire, in segno delle future feste, tal rumor de tamburi, e suon de trombe, che pareua che due grandissimi esserciti fussero per azzuffarsi insieme; vedeuasi vn' infinità di peote, bergantini, & altre sorti di barche, tutte ornate, & tapezzate, andar sù, & giù, per lo maggiore, & li minori canali; per le strade scorgeuasi vna grandissima quantità di gente, che, desiderosa di vedere questa solennità, s'andaua procacciando commodo luogo per vedere: era cosa di stupore il mirare sù la piazza di San Marco la confusione, & vdire lo strepito, che, per le case, sù le chiese, nel palazzo, sotto i portici, & per tutto, si faceua; perche non fù sì tosto giorno, che cominciarono le genti à pigliare i luoghi sù le banche, sù gli scanni, & sù le seggiole, che, in cinque, & sei duplicati ordini, furono poste il giorno precedente di quà, & di là, della strada, che deueua fare la Serenissima; s'empirono subito tutti i palchi, che duplicati, e triplicati ancora, erano stati fatti sotto le procurathie nuoua, & vecchia; sotto il palazzo, et di fuori lungo alli corritori, sotto la libreria, nella pescheria, sopra la nuoua fabrica delle prigioni, dintorno la chiesa di S. Marco, & sù nel gran corritore d'essa, & parimente nelle sale, & in ogni camera de' particolari, dal mezo in sù delle finestre, aperte, & nude, senza vetriate, ò altro, che potesse impedire la vista; sì che ogni casa, alle finestre, era compartita in due; & quì tanti gentilhuomini, et gentildonne della Città, & forastiere, & tant' altre persone stauano strettissimamẽte raccolte, ch' era vno stupor à vederle: non fù colonna, non restò traue, non si trouò ferro, non si vide cornice, od altro luogo, nel quale si potesse ascendere, ò starui in qualche modo, che non fusse carico, & pieno: molti furono quelli,

che,

che, hauendo fitti chiodi ne' muri, tenendosi ad vno colle mani, sù l'altro stauano in piedi; altri s'aggrapparono à' merli; chi salì sù tetti, & chi sù camini, &, in somma, in ogni luogo, molto per tempo vennero tutti con quella voglia, con che suole il popolo in simili occasioni concorrere. & se ben la pioggia, che cominciò circa le tredeci hore, continouando sin'alle sedeci; mettendo tutta la gente in iscompiglio, fece che, leuata da' luoghi, che pigliati s'haueua, conuenne andar'à ricouerarsi al coperto, dubitare anco facendo, che, per tale impedimento si deuesse tralasciar, per quel giorno, la coronatione; non fu però che, sendo poco dopo rasserenato l'aere, (quasi che miracolosamente i cieli cõcorressero à fauorire, et accrescere, l'allegrezza cõmune) non tornasse ciascuno al modo di prima à procacciarsi luogo. alle quattordici hore tutte le arti, che stauano nel palazzo, andarono con molti suoni à pigliar la colattione de confetture, & d'altro, solita darsi da Serenissimi Prencipi in tale occasione, alle dicisette poi cominciarono ridursi, nella sala del Doge, gl'Illustrissimi Consiglieri, & sessanta di Senato; quali, sendo tutte le cose in punto, partirono alle diciotto con li commandatori, e scudieri di S. Serenità, Segretarij, Cancellieri Ducali, Cancellier grande & altri, che sogliono caminare auanti il Prencipe, sopra il Bucintoro, nel quale erano stati accommodati due ordini di banche doppie, oltre gli ordinarij, & vno d'ogni canto della sedia Ducale, acciò potessero in esso stare tutte le gentildonne, conducendo seco le piatte Ducali; & andarono alla casa propria del Doge, la quale, posta à S. Luca, sopra il canal grande, è, forse, la maggiore, & la più bella di questa Città; la cui facciata de marmi finissimi, intagliata, & ornata, con figure, & colonne, superbissime, con più archi in diuerse foggie, & maniere, rende merauiglia à' riguar-

danti;

danti, & quì, al ſuono de' tamburi, e trombe, & allo ſtrepito d'artiglierie infinite, ſmontati que' Signori Illuſtriß. entrarono per la loggia, che, ſoſtenuta da colonne diuerſe, dà l'adito nella ſala terrena addobbata con pelli d'oro, & ſalirono ad alto. Era già comparſa la corte del Doge nella ſala, oue in faccia ſedeua la Sereniſsima, quando il Caualiere di S. Serenità andò à leuarla, & Ella ſoſtenuta da due ſcudieri, & due altri tenendole alzate le falde del manto, con ſei damigelle auanti, & il ſuo nano, con la nana, tenendo alla ſiniſtra l'Illuſtriß. Sign. Lodouica Ouer, moglie dell'Illuſtriß. Signor Rimondo dalla Torre, Ambaſciatore preſſo queſta Sereniß. Republica, per nome della Ceſarea Maeſtà; & dietro le mogli de gl'Illuſtriß. Signori Giouanni Soranzo, Caualiere, & Procuratore, Polo Paruta, Caualiere, & Procuratore, Andrea da Leze, & Polo Nani, Procuratori, & quella del Clariß. Signor Domenico Vico, Gran Cancelliere di Vinetia; & poi la Signora ſorella dell'Ambaſciatrice detta, con la ſorella, le figliuole, & le nipoti proprie, andò ad incontrar quei Senatori ſin preſſo la ſcala; ritornata poi indietro, & à ſedere poſtaſi gli ringratiò della fatica, che ſi haueuano pigliata nel venirla à leuare, vſando in ciò parole piene di grauità, & di corteſia. dopo, eſſendo tutte quelle ſignore, & ſignori ſeduti, il Caualier del Prencipe portò vn gran bacile d'oro, nel quale vi era la promiſsione Ducale, (queſt'è vn libro, nel quale ſono ſcritte tutte quelle coſe, che il Sereniß. Prencipe è tenuto d'oſſeruare,) & il Gran Cancelliere la pigliò nelle mani, &, verſo lei voltato, le diſſe, Sereniſſima ſignora. La Serenità Voſtra ſarà contenta giurare d'oſſeruare quanto nella promiſsione ſi contiene, à che Ella riſpoſe. in buon'hora, ce la faremo leggere, & procureremo d'oſſeruarla quanto potremo. & il Caualiere pigliò

all'hora sette borse d'oro, ch'erano nel bacile, & dentro haueua ogn'vna d'esse vna medaglia d'oro, con la vera effigie della Prencipessa da vna parte; con lettere attorno, che diceuano;

MAVROCENA MAVROCENA;

& dall'altra, due rami d'oliuo legati in ghirlanda, & nel mezo era scritto

Munus Maurocenæ Grimanæ Ducissæ Venet. 1597.

& diede la prima all'Illustriss. Sig. Marc'Antonio Contarini, Consigliere di maggior età, & poi à tutti gli altri Consiglieri, di mano, in mano, & l'vltima al G. Cancelliere; dicendo loro la Sereniss. che questo picciol dono lo conseruassero per segno della sua buona volontà, di che essi le rendettero molte gratie. Fatto questo, Ella si leuò, & facendo ala tutte quelle gentildonne, se ne venne à basso, con quella compagnia, & di quella maniera, con che era venuta ad incontrare la Signoria; & entrò nel Bucintoro con quest'ordine. andarono prima dodici, tamburi, & dodici trombe, sei pifferi, col chierico della Prencipessa; poi li Castaldi del Sereniss. li Secretarij Ducali, il Capellano della Serenissima, & li Cancelieri inferiori, & appresso il G. Cancelliere; dietro il quale seguiuano li Clariss. Sig. Mattio Moresini, marito della figliuola d'vna figlia della Prencipessa, Luigi Grimani, Nicolò Cornaro, & Francesco Tiepolo, suoi generi; entrarono dopo questi le nipoti, le figliuole, & la sorella di Lei, seguite dalla sorella dell'Ambasciatrice, dalla G. Cancelliera, dalle mogli de' Procuratori, & da gl'Illustriss. Sig. Almorò Grimani, & Pietro Lando, ch'entrò primo, l'vno fratello, l'altro germano del Prencipe; passarono poi le sei damigelle, & la nana, co'l nano, & due scudieri, che sosteneuano S. Serenità, & altri due, che le alzauano il manto; à canto le ve-

niua

niua alla ſiniſtra l'Illuſtriß. Ambaſciatrice, & dietro gl'Illuſtriß. Conſiglieri, & Capi di 40, ogn'vno d'eſſi accompagnato da vn'Illuſtriß. Procuratore, che gli era alla ſtanca mano ſecondo l'ordinario. Con queſt'ordine entrarono nel Bucintoro, mà dentro s'accommodarono à queſto modo; alla deſtra della Prencipeßa, che ſtaua aſſiſa nella ſedia Ducale, ſedè l'Ambaſciatrice, cinque Conſiglieri, li tre Capi di 40, con le mogli de' Procuratori, la G. Cancelliera, & la ſorella dell'Ambaſciatrice: & alla ſiniſtra, il Conſigliere Contarini più vecchio, li Procuratori, che furono ſette, il fratello, il germano, li generi, & il nipote del Doge, il G. Cancelliere, la ſorella, le figliuole, & le nipoti della Sereniß. à cui piedi ſtauano ſedendo le damigelle, che haueuano frà loro il nano, & la nana; le altre gentildonne poi s'accommodarono per ordine, ſecondo l'età loro; e tutto il reſto de' Senatori, entrò nelle piatte, come fecero anco li commandatori, & quelli della corte del Doge. Erano tutte le fineſtre, & le porte, che guardano ſopra il canale, piene di donne, & d'huomini, & parimente piene, & calcate le ripe, i ponti, le fondamente, le ſtrade, & ſino i tetti delle caſe, per vederla. grande, & marauiglioſo fù lo ſtrepito, che ſi leuò nel comparir, ch'Ella fece, & ſentiſi in vn ſubito mirabili, & dolci ſuoni di molti ſtromenti, ch'empiuan l'aria d'accordati concerti, & l'aria ſteßa, rimbombando nella concauità de' vaſelli, accreſceua la melodia del ſuono; & perche tutti erano deſideroſiſſimi di vedere coſi degna Signora, tanto amata, & riuerita, per lo particolar merito della bontà, & virtù ſua, quando la videro, alzarono le voci al cielo, in ſegno d'allegrezza, non ſatiandoſi di lodarla. quando dunque furono tutti imbarcati, s'auuiarono innanzi li quaranta Compagni, ſopra vn vaſello, il più ſtupendo, & il più bello, che ſi fuſſe veduto già

 mai.

mai. Era questo fatto in forma d'vna naue, ad vso de gli antichi, ornata d'ogni intorno de trionfi marini, con mascaroni, cartocci, & altri abbellimenti di rileuo, & pittura, finti di metallo, nel cui mezo si vedeua vna spatiosa loggia, quadrilunga, cō risalti in fuora, che formauano quattro frontispicij, vno per prora, vno per poppa, & gli altri due pe' fianchi; ogni frontispicio era sostenuto da quattro colōne, finte di marmo finissimo d'ordine Cōposito, & li due primi n'haueuano vn'altra per ogni lato; & altre otto colonne simili à quelle si vedeuano compartite di modo, che riduceuano il corpo di dentro in forma quasi ouale, et sosteneuano vn grosso architraue cō la sua cornice, sopra laquale stauano due giri di balaustri, che si vedeuano vn dentro la loggia, & l'altro fuori, à guisa de corritori; appogiauasi sopra'l piano della cornice il coperto di cotal marauigliosa fabrica nel mezo delli due corritori, che innalzandosi, & riducēdosi in cupola quasi rotonda, haueua nella sōmità vn'occhio tondo, ò pur finestra, con sei colonelle à figura di sopra, che sosteneuano vn picciol coperto d'essa finestra, riducendolo in guisa di fanale, & nel principio della cupola si vedeuano altre sedici finestre della medesima forma quasi rotonda: nell'vno delli due frontispicij de' fianchi era dipinto il Serenissimo Prencipe, & nell'altro la Sereniss. Prencipessa, prostrati amendue à' piedi di S. Marco che li coronaua co'l corno Ducale, & ne gli altri due per testa, vn mapamondo per vno, co'l motto, che diceua. Mouenti obsequium. & sopra li frontispicij stauano dodici statue di stuco, tre per parte, ad ogn'vna de' quali posto era vn segno del Zodiaco in mano, & fuori della loggia, in cima alla poppa della naue, Nettuno, d'estrema grandezza, che nella sinistra teneua il Tridente, & con la destra accennaua

quella

quella stupenda machina; la pittura poi, di che era tutto il cielo del coperto adorno, & lo splendore del coperto medesimo, composto di materia bella, & rilucente come oro, faceua che tutti gli occhi si riuolgeuano à rimirar cosa si rara; & gran pezza stettero in forse, credendo di sognare, restando marauigliosi, e stupefatti, non solo per la magnificenza, & bellezza dell'opera, mà per la nouità della cosa, poiche così gran machina era tirata da quattro gran pesci, che, senza vedersi come, la strascinauano, & volgeuano à lor piacere. in così fatto vasello dunque, nominato da M. Vicenzo Scamocio, che ne fù l'architetto, il portico Argonautico, veniuano questi gentilhuomini, passeggiando sotto la gran loggia, circondati da buon numero de seruitori, & sopra li corritori stauano 24 huomini, che suonauano trombe, e toccauano tamburi, che in vero pur troppo bella, & diletteuole vista rendeua; seguiua poi il bergantino de' testori de' panni di seta, così grande, che rassembraua vna picciola galera; portaua il fanale dorato; era coperta la poppa di raso cremesino, fornita con bellissimi tapeti, piena de vaghi, & ben'ornati giouani, che presso loro haueuano, & alabarde, & dorati scudi, con mirabil lauoro; vedeuansi d'ogni parte le bandiere di seta bianca, & rossa, de' quali era pieno il legno, andare tremolando al vento; & li 48 huomini, che in esso vogauano vestiti di seta delli stessi colori faceuano bella, & diletteuol mostra: & dopo quello de' fustagneri, ò bombaceri in forma d'vn gran carro trionfale, tirato da due caualli marini, con le ruote, che visibilmēte girauano dentro l'acqua con istupor d'ogn'vno; staua nella prora Adriatico, Dio marino, che reggeua le briglie con la destra, & nella sinistra haueua il bidēte alzato; & su la poppa Nettuno, con la diritta gouernaua il timone fatto in guisa di

delfino,

delfino; & con la manca teneua il suo tridente volto al cielo; innanti à lui sedeua in maestà Vinetia sopra due leoni in forma di Regina, che coronaua col Ducal corno il Prencipe, et la Prencipessa, che le stauano ginocchiati vno per parte; & presso l'vno vedeuansi la Giustitia, & la Religione, & vicino all'altra la Fede, & la Prudenza; & erano tutte queste figure rappresentate da persone viue, così ben addobbate, & cariche di tant'oro, & di tante gemme, che faceuano bellissima vista, d'ogn'intorno risplendendo; & della stessa maniera si vedeuano per tutto'l gran carro compartiti Numi diuersi marini: dietro à questo veniua quello de' sensali co'l fanale molto bello, similmente fatto à guisa di galera, & benissimo guernito di drappi di seta, & de tapeti, con bandiere spiegate, & con gli huomini, che lo vogauano coperti di seta de colori diuersi: questi tre precedeuano gli altri, non tanto per la bellezza, & per la grandezza loro, quanto perche l'arti, che fatti li haueuano, hanno Magistrato proprio, cosa, che non hanno gli altri artefici; erano questi seguiti da quello de gli orefici, che, fatto nella medesima forma, ch'era quel de' sensali, haueua molt'argenteria, per adornamento, & in particolare sopra la poppa, oue n'era gran quantità accommodata in guisa di fanale; & veniua innanti al Bucintoro, & dietro, in lunga schiera, quelli de' Nicolotti, de' beccari, de' barbieri, de' sarti, de' calzolari, de' merzari, de' varotari, de' spadari, de' tintori di seta, de' pittori, &, in forma d'vna gran naue, quello de' tintori di lana; comparuero similmente li strazzaroli, li marangoni, li fabri, li tagliapietra, li muratori, i bombardieri, li scorzari, li pistori, & li cimatori da' panni, che ne fecero vno simile al Bucintoro, tutto coperto di seta cremesina, & molto bello; parimente li bottari, li mastellari, i lucanicari, li mercanti da vino,

gli

gli acconcia corami, & quelli de' passamani; li quali tutti ne fecero vno per arte: dietro à' bergantini veniua così gran quantità d'altre barche di diuersa sorte, che quasi il poterle, ò volerle discriuere impossibil sarebbe; & due galere andauano innanzi, per fare che la nauigatione, d'alcun vasello impedita, ò ritardata, non fusse. Mentre questa bellissima, & grandissima compagnia, così correua giù per lo canale, sentiuasi per li campi, & per le piazze scaricare, in segno d'honore, molti mortaretti, ò codette, il che parimente sentisi quando peruenne il Bucintoro rincontro alla casa del clariss. Signnor Nicolò Cornaro, genero di Sua Serenità; posta à San Mauritio, che, fabricata con mirabile struttura, & essendo di stupenda forma, si scorge non men grande, che bella, quì (dico) si sentì grandissimio rimbombo, per le codette, che furono scaricate in gran numero; & quando poi Ella sboccò fuori della punta della Dogana, tanto fù lo strepito dell' artiglieria, che da gran numero de naui, galere, marciliane, & altri vaselli grossi, ridotti in schiera nel canal della Giudeca, fù scaricata, che pareua esser venuto il fin del mondo; giunta finalmente poi dirimpetto al palazzo Ducale, fù accostato il Bucintoro al ponte, che, sopra molte piatte, era stato, per tal occasione, fabricato, quale, stendendosi per lungo tratto in acqua, cominciaua presso la ripa situata trà l' angolo del palazzo, & la prima colonna grande, che hà il S. Marco sopra, & congiungeuasi co'l piano d'vn' altissimo, & bellissimo arco trionfale, fatto fare da' macellari, ò beccari, dissegnato, & ordinato da M. Bernardo Fogari, miniatore publico, col conseglio, & parere dell' Eccell. Sig. Attilio Facio, auuocato; il quale, per non degenerar punto da gli antenati suoi, antichi, & honorati, cittadini di Vinetia, procura, con virtuose operationi di non solo mostrare

ogn' hora

ogn'hora l'affabilità sua, mà la viuacità dell'ingegno ancora, come fece all'hora; perche, eßendo difensore d'esi beccari, molto intendente dell'architettura, & nell'historie grandemente versato, trouò bellißime inuentioni de pitture, de motti, & de figure, per ornare, & abbellire quest'arco, il quale, essendo ridotto in forma quadra, di altezza de pie de 45, & 30 de larghezza, haueua la facciata verso il canale, in cui erano poste, con ordine Corinthio, quattro colonne canellate, cò zoccoli, pedestalli, base, & capitelli, sopra quali stauano risalti vniti alla cornice, che sosteneuano quattro termini, con vn'altro risalto per vno, congiunti d'ogni parte con la cornice più alta; sopra quali ergeuansi quattro altre colonne, con pedestalli, base, & capitelli d'ordine Composito, che sosteneuano vn gran cornicione, con balaustri, in forma di corritore: nel mezo dell'arco vedeuasi vn portone, alto in luce piedi 18, & largo 9, co'l frontispicio, sù'l quale posauano due Vittorie, che teneuano frà loro San Marco, dipinto in forma di leone con l'ali, con vn breue di sopra, che diceua Vrbis custos; & dentro, l'armi delle famiglie Grimana, & Morosina, insieme vnite, co'l corno Ducale sopra; trà le due colonne di sotto, alla parte destra dell'arco, in vn nicchio, staua Nettuno, coronato di palme, co'l Tridente in mano; & in quello della sinistra banda, la Dea Ope, coronata di vite, con vn castello sopra'l capo, circondato da' muri, che, nel mezo, haueua vna torre fatta à merli; nella diritta mano teneua vn monte pieno d'arbori, & nell'altra molte piante de' frutti, & d'herbe; & era scritto sotto à' piedi del primo Meritos tibi, præstant honores, sotto à quei dell'altra: nell'angolo dell'arco, dalla parte di Nettuno, era dipinta l'arma de' Morosini, detti dalla Sbarra, (da' quali discese

l'Illu-

l'Illustriß. Sig. Andrea, fù padre della Sereniſſima) inquartata con quella de' Moroſini, chiamati dalla Croce di S. Angelo; (da' quali nacque l'Illuſtriſſima Sig. Moroſina Moroſini, già figliuola del Sig. Giacomo, moglie del Signor Pietro, Conte di S. Vincenti nell'Istria, & madre del Sig Andrea ſopradetto) & nel vano, frà li due termini, all'angolo vicino, ſi vedeua dipinta vna corona d'oro, tre corni Ducali, con due capelli da Cardinali, che ſotto haueuan due croci da Legati di latere, & d'ogn'intorno ombrelle, ſeggie, stendardi, mitre, paſtorali, baſtoni da generali, caducei, & altri ſimili trofei, de' quali è ſtata ornatiſſima la famiglia Moroſina; & per Tomaſina Regina d'Vngheria, madre di quell'Andrea terzo, che fù, per lei, cognominato il Vinitiano, qual regnò circa gli anni del Signore 1290. & per Domenico, & per Marino, & per Michele, che furono Dogi di Vinetia, l'vno nel 1148. l'altro nel 1249. e'l terzo nel 1382. & per Pietro, & per Gio. Franceſco, Cardinali ampliſſimi; il primo creato da Gregorio XII. l'anno 1408. il ſecondo, ſendo Veſcouo di Breſcia, da Sisto V. l'anno 1588. & Legati di S. Chieſa, quello in Sicilia, per coronare, & inueſtire, la ſeconda Giouanna del Regno di Napoli, queſto in Francia, per ſtabilire la pace, & la quiete, di quel Regno, nel tempo di Arrigo terzo; & per tanti Veſcoui di Caſtello, & d'altre città, & per tanti Generali di mare, & di terra, & per tanti Procuratori, che in diuerſi tempi ſono stati in eſſa, apportando immortal gloria alle perſone, alla famiglia, & alla patria loro; e tutto queſto vedeuaſi felicemẽte ſpiegato dalle parole, che gli ſtauan ſotto Paterni. Generis. Splendor. & nell'altr'angolo, quella de' Priuli, da' quai Ella trahe l'origine materna; (ſendo stata l'Illustriß. Sig. Chiara, madre di S. Serenità, figliuola del Sig. Benetto Priuli

da S. Seuero) vedeuasi nel vano à lui vicino due corni Ducali, vn capello da Cardinale, con la croce Patriarchale, mitre, pastorali, ombrelle, sedie, stendardi, trombe lunghe, bastoni da generali, & altri simili ornamenti, dimostranti le sopreme degnità di Lorenzo, & di Girolamo Priuli, amendue fratelli, & amendue Dogi di Vinetia, l'vno dell' anno 1556. & l' altro l'anno 1559. di Lorenzo, prima Oratore di questa Republica presso Gregorio XIII. & Sisto V. sommi Pontefici; poi, sendo stato Consigliere, & ritrouandosi Podestà di Brescia, eletto Patriarcha di Vinetia l'anno 1590 & finalmente Cardinal di S. Chiesa, creato da Clemente VIII. l'anno 1596. & che viue hoggidì, con tanta essemplarità di vita, & de costumi; & d'infiniti altri Prelati, & Senatori, che mirabili, & risplendenti nella Chiesa di Dio, & nella Republica di Vinetia, sono stati; che perciò, con molto giudicio, vedeuasi scritto sotto, Maternæ. Familiæ. ornamenta: *nelli vani, trà le colonne dell' ordine Composito, in quel di mezo, Vinetia, che, in forma di donna, co'l manto à torno, & colla corona d' oro sopra capelli, che, sciolti, haueua giù per le spalle, staua sedendo in maestà, sopra vn carro, tirato da due leoni, e teneua, nella destra mano, vn circolo d' oro, & nella sinistra vn fascio di spiche di grano, da suoi lati hauendo la Giustitia, & la Clemenza dal diritto, & l' Equità, con la Munificenza dall' altro; & di sopra staua scritto* Reipublicæ. Aeternitas: *in quello della parte destra scorgeuasi dipinto il mare, nel quale, da lungi, vedeuansi alcune isole, & città sparse per entro, & naui, galere, & altri legni, andauano per esso nauigando; sotto erano queste parole* Reipublicae. Imperium: *& nell' altro, città, castelli, campagne, monti, & paesi lontani, & sotto leggeuasi* Iure. belli. partum; *accennan-*

do

do l'vna, & l'altra di queste pitture, & li suoi motti, l'imperio, & il dominio, che in mare, e in terra, possiede questa Serenissima Republica, rappresentata dalla figura di Vinetia, posta nel mezo di quelle virtù, co' quali, si come, corregendo, e castigando i cattiui con clemenza, dando à suoi popoli leggi piene d'equità, & largamente rimunerando, & donando à buoni, ella se lo hà conseruato tanto, ch'egli è il più antico, che habbia hauuto mai alcun'altra Republica, ò qual si voglia Imperatore, ò Rè, sendo più di mille, cento, settanta anni, ch'ella regna, così sperare debbiamo, che, colle medesime, habbi à felicemente durare in quello al pari del mondo, conoscendosi per ciò che, si come la Republica Romana per grandezza d'Imperio fù superior ad ogn'altra, così, questa di Vinetia per antichità di giusto, religioso, & ben regolato gouerno è degnamente più gloriosa di tutte: sopra i balaustri, nel mezo, vedeuasi vna cartella di forma ouale, nella quale vi era vna iscrittione di cotal tenore

MAVROCENAE. MAVROCENAE MARINI. GRIMANI. Venetiarum Ducis. Coniugi. Ducarium. felicissimè. ingredienti. Societas. Laniorum. nomini. eius. deditissima. ad. veteris. obseruantiæ. declarationem. arcum. eius. virtutum. monumentis. insignem. erexit. IV. nonas. Maij. Anno. Christi CIƆ. IƆ. XCVII. *ne gli angoli de' corritori s'innalzauano due piramidi, ouer obelischi; &, dalle parti della cartella, stauano due Vittorie in piedi, alate, ogn'vna de quali teneua vna corona di lauro, alzata in vna mano, & nell'altra vna palma; nel mezo poi, sopra la cartella, v'era la Fama, che, postasi la tromba alla bocca, risuonar faceua per tutto'l mondo il grido, &*

le lodi della Sereniß. Prencipeßa; nello steßo modo, et con il medesimo ordine, era fatta l'altra facciata, che verso la piazza guardaua, quantunque, & le figure, & li trofei, & l'historie, cō suoi motti, dinotaßero cose diuerse, & differenti honori; però che, frà le Vittorie, sul frontispicio del portone, staua un leon rampante, con la croce nella destra brāca, co'l motto, che diceua Et Reipublicae, et Religionis tutela. *& la figura, che, nel primo ordine, alla destra dell'arco, si vedeua, era Gioue, coronato d'oro, c'haueua le mani piene de scettri, de corone, de corni Ducali, de capelli da Cardinali, & d'altri simil ieroglifici de gli honori, & delle degnità, ch'Iddio eterno, & immorrale, compartisce à chi gli aggrada, staua scritto à' suoi piedi* Ioue. Auspice. *& l'altra, alla sinistra, Minerua, con l'elmo in capo, coronato di oliua, con lo scudo in braccio, con l'hasta in mano, col corsaletto al petto, nel quale era scolpita la testa di Medusa, circondata da' serpi, in vece de capelli, & con la ciuetta à' piedi, figurata per la vigilanza, che guida i prudenti consegli del Sereniß. nelle consulte di pace, denotata per l'oliuo, & di guerra, espressa nell'armi; & sotto legeuasi queste parole* Prudentia. Duce. *nell'angolo dell'arco, dalla parte di Gioue, era dipinta l'arma Grimana, interzata frà la Capella, (della cui famiglia fù il Sign. Bernardo, padre dell'aua paterna del Doge) et frà la Malipiera; (della quale fù il S. Marino Caualiere, auo materno dell'Illustriss. Sign. Girolamo Procuratore, già fù padre del Serenis.) & nel vano, frà li due termini, all'angolo vicino, vedeuansi molte corone d'oro, vn corno Ducale, due capelli da Cardinali, mitre, con le croci Patriarcali, vna gran croce bianca, e sparse, per ogn'intorno, ombrelle, sedie, stendardi, & bastoni da generali, con infiniti trofei di cotal sorte, che rappresentauano*

le de-

le degnità sopreme de gli antichissimi, nobilissimi, & potentissimi Rè de' Longobardi, da' quali discende la famiglia Grimana; di Antonio, fratello di Pietro, proauo della Serenità del Prencipe, che fù eletto Doge di Vinetia l'anno 1521. di Domenico, & di Marino, l'vno, & l'altro Patriarca d'Aquilegia, & l'altro, & l'vno, Cardinale, il primo creato da Alessandro VI, l'anno 1493. il secondo, da Clemente VII. nel 1527. di Marco, prima Procuratore di S. Marco, poi Patriarca d'Aquilegia, & vltimamente legato della Sede Apostolica, presso'l Rè d'Inghilterra; di Giouanni parimente Patriarca d'Aquilegia, che tanto amò la Patria in uita, e in morte; di Pietro, caualier di Malta, & gran Priore d'Vngheria; & di tant'altri generali, Senatori, & Procuratori, c'hanno apportato in ogni età eterna gloria alla casa Grimana; tutto ciò chiaramente dimostrato, per le parole, ch'erano scritte sotto. Paterni. Stemmatis Decus. *nell'altro, l'insegna di casa Pisana, (della quale fù l'Illustriss. Signora Donata madre di S. Serenità) inquartata con quella di casa Gussona; perche la signora Donata, figliuola del Serenissimo Lionardo Loredano, proauia materna del Prencipe, fù moglie del signor Giacomo Gussoni; & nel vano à lui vicino, due corni Ducali, due capelli da Cardinali, mitre, pastorali, ombrelle, sedie, bastoni da generali, stendardi, & altri molti trofei simili, di che sono state abondantissime quelle famiglie, per lo Serenissimo Loredano sopradetto, eletto Doge nel 1501. per lo Serenissimo Francesco Veniero, figliuolo di Maria, ch'era sorella della proauia materna di Sua Serenità, eletto Doge l'anno 1553. per Francesco Cardinal Pisani, creato da Leon Decimo, l'anno 1516. per Luigi Cardinal*

di Padoua,

di Padoua, creato da Pio IIII. l'anno 1565, amendue Vescoui di Padoua; per quel gran Vittore, che, nelle guerre contra Genouesi, acquistossi il nome di padre della Patria; & per tant'altri, l'operationi de' quali illustrarono le famiglie; da cui trasse origine il Doge, per linea feminina, dichiarito ampiamente, con queste poche parole, che si leggeuano sotto Maternæ. Virtutis. Insignia. *nel vano sinistro, trà le colonne dell'ordine Composito, vedeuansi da vna parte due gran matrone, vestite all'antica, ad ogn'vna de' quali staua vn'vrna à piedi, che versaua continouamente acqua, & era scritto sopra la bocca di quella à man sinistra* Ollius. *& sopra la bocca dell'altra* Medoacus. *la prima haueua molti fasci di verghe di ferro, & d'acciaio à torno, & l'altra, alcuni libri in mano; stauano queste al pari, trà la Giustitia, & la Pace, co' quali particolarmente il Sereniss. gouernò sempre le città di Brescia, nella quale ei fù Podestà l'anno 1570. & di Padoua, oue fù Capitano l'anno 1591. figurate per le due gran matrone sopra descritte; & d'altra parte vna donna riccamente vestita, circondata da gran moltitudine di gente, cui, con ambe le mani, ella distribuiua denari, ieroglifico della Procuratoria degnità, nō men soblime per l'honor, ch'acquistano quelli, che à tanto grado peruengono, che per l'vfficio di carità, ch'essercitano; tutto ciò faceua palese l'iscrittione, che si vedeua sotto di cotal tenore,* Prouinciarum. & Procuratorij. muneris. administratio. *nel destro vano, stauano cinque Pontefici sedendo in alto, circondati da' Cardinali, & d'altri, & nel mezo, à basso, Mercurio cō talari à piedi, & sul capelletto, c'haueua in testa, & col caduceo nella mano, figurato per l'eloquenza del Sereniss. per la quale fù egli da questa Republica eletto à complire con Sisto V. con Vr-*

bano

bano VII. con Innocentio IX. con Gregorio XIIII. & con Clemente VIII. per l'assontione loro al Papato; & eranui sotto queste lettere, Legationum. Splendor. *nel vano di mezo, vna gran moltitudine di popolo staua nel basso, & nell'alto alcuni Senatori, due de' quali metteuano sopra il capo d'vno d'essi il corno Ducale gioiellato; il che significaua la Coronatione del Sereniss. Marino Grimani, co'l motto di sopra, che diceua* Et. Virtute. & Merito. *ma nella cartella sopra i balaustri leggeuasi*

MAVROCENAE. GRIMANAE MARINI. Venetiarum. Ducis. Coniugi. Serenissimæ Ordo. Laniorum. ob. eius. in. Ducarium. aduentum. felicissimum. *& ne gli angoli scorgeuansi le piramidi; & dalle parti della cartella le Vittorie, come nell'altra facciata; & nella maggior altezza la Fama, che suonando la tromba, faceua giunger dall'vno all'altro polo, & sino al cielo, l'immortal gloria del Doge, Sereniss. per tãti Rè, per tãti Prencipi, per tãti Cardinali, per tanti Vescoui, per tanti Procuratori, per tãti Generali, per tanti Senatori, da' quali egli deriua; amendue i lati di si stupenda mole erano à basso dipinti alla Rustica, & all'alto nel mezo del destro l'effigie di San Marco, con vn leon appresso; & in quel del sinistro, quella di S. Matheo, con vn'angelo à lui vicino; quello, della Repub. di Vinetia, questo, della scola de' macellari, protettore: nel diritto lato di dentro era dipinta la Fortuna, Dea fauolosa de gli antichi, che (secondo il volgo) non fauorisce alcuno, mà egualmẽte odia, & ama ogn'vno; era nuda, & senza gambe, haueua due grand'ali alle spalle, & vn capello tirato su gli occhi, mostrando il resto della testa calua, e tenendo vna vela gonfia, in mano, staua sopra una ruota; & era scritto sotto à lei questi due uersi.*

Ingre-

Ingredere ò vna Ducum fortunatissima, nanque
Intranti rerum euentus promitto secundos.

Quasi che volesse dire alla Sereniss. che lietamente entrasse, per sotto quell'arco nel Ducal palazzo, perche tutti i successi suoi, guidati, & regolati dalla prudenza, & dal valor di Lei, riusciti sarebbero felicissimi: & nell'altro, incontro alla Fortuna, staua la Fama, con l'ali, & con la tromba alla bocca, & sotto leggeuasi queste parole. Post cineres Fama perennis erit. *volendo inferire, che, & le lodi di Sua Serenità, & la gloria del Serenissimo Doge, & lo splendor de tanti Illustrissimi progenitori loro, & il nome, & l'honore, & la fama, di questa augustissima Republica viuerà eterna, durerà sempre, sarà imortale: entrauasi nella loggia di cotal merauigliosa mole, salendo sei gradi, & nello stesso modo vsciuasi parimente in piazza; & dentro stauano il Castaldo, & li suoi compagni, sedendo sù dorate seggiole, per riceuer la Serenissima, come fecero, con gran riuerenza, & con molti suoni, quando Ella quiui giunse. Erasi già sparso il grido, che la Prencipessa veniua, onde tanta fù la moltitudine del popolo, che d'ogni parte concorse, che, riempendosi in vn subito la grandissima Piazza, ne rimase vn'infinito numero fuori, nè per le strade ancora poteua capire, e tutti voltarono la faccia uerso quella parte, aspettando di uederla, con desiderio. Stauano su'l gran ponte tanti giouanetti nobili, & cittadini, superbamente uestiti in capa, quante erano le gentildonne, & le cittadine, che, condotte da' compagni fuori del Bucintoro, erano loro consignate, una per uno, secondo ch'esse gli haueuan prima eletti, acciò potessero, con l'aiuto de quelli, con maggior grauità, caminare; & nel principio dell'uscir, che fecero, fù da trecento bombardieri della Città, ben all'ordine,*

fatta

fatta vna bella salua d'arcobugi; quali dopò si misero in ordinanza, & , à due, à due, caminarono per antiguarda; dietro à questi si mossero li giouani de gli artefici, c'haueuano fatto bergantini; questi erano quasi nouecento, alcuni con robe lunghe di raso, di damasco, & d'altri panni di seta nera, & gli altri con vestimenti di seta de più colori, & con bande bellissime à liurea; caminauano à due, à due, & ogni compagnia haueua il suo Alfiere, superbamente vestito di seta, & d'oro, con gli altri Officiali, tal che in rappresentar'vn fiorito essercito, altro non mancaua loro, che l'armi, quali niuno poteua portar'in palazzo, sendo stato vietato sotto pene grauissime; passarono dopo dieci Capitani di giustitia con mantelli di scarlato; seguiuano ventiquattro con tamburi, e con trombe, c'haueuano le vesti all'Vnghera, di seta cremesina, & d'oro, con maniche di raso giallo, piene di cordelle d'argento; sei con pifferi, con lunghe vesti di scarlato; & altri sei con trombe corte d'argento, vestiti allo stesso modo; appresso, cinquanta commandatori co' suoi mantelli di color celeste; poi gli scudieri di S. Serenità, con habiti di veluto, di raso, & d'altra seta nera, con capotti, & cape del medesimo; passati questi, seguitarono, à due, à due, le gentildonne più giouani, vestite di bianca seta, guernita di cordelle d'argento, & d'oro, haueuano ventagli di bianchissime piume composti, col manico d'oro, legati à catenelle parimente d'oro; à quali ne succedettero altre di maggior età, con vesti di seta verde, di color di rosa secca, & di violato, ò, come si suol dire, pauonazzo, vestendo ogn'vna quel colore, che più si conueniua all'età sua; erano tutte quasi trecento, & haueuano la gola ornata con vn vezzo di grosse perle, portando vna gran cinta d'oro attrauerso, & le maniglie alle braccia,

comparuero immediate la gran Cancelliera, con veste di seta nera con maniche aperte alla Ducale, & su'l capo un sottil uelo nero, &, alla sinistra di lei, la sorella dell' Ambasciatrice, uestita di ueluto nero ad opera, con molte gioie à torno; & dietro, le quattro mogli de' Procuratori, à due, à due, che uestiuano l'habito simile à quello della gran Cancelliera; uennero dopo, il chierico della Serenissima, li due castaldi del Serenissimo, li Secretarij Ducali, il Capellano, & li Cancellieri inferiori tutti con uesti pauonazze al solito, & il gran Cancelliere, con ueste alla Ducale di ueluto cremesino; & dopo ueniuano le nipoti, le figliuole, & la sorella della Serenissima, questa con l'habito nero già descritto, & quelle uestite d'argento, & di oro, con ornamento di molte gioie; ch'era lecito loro di portare, per eßer del sangue di Sua Serenità; & appresso, li Clarißimi nipote, & generi, gl'Illustrißimi germano, & fratello del Doge, con le steße uesti di seta cremesina; si uidero all'hora le sei damigelle, con sottane di raso giallo, & rube di damasco uerde, & il nano, & la nana, l'uno uestito d'argento, & di seta uerde, l'altra d'oro, & di seta uerde, & lattata; seguiua poi la Serenità della Prencipessa, c'haueua in doßo una sottana di panno d'oro, & il manto à torno di sopraricciò d'oro, sparso à rose d'argento, & dello steßo era il Corno, che teneua sopra il capo, con una fascia d'oro, che lo circondaua, & sotto al Corno un sottilissimo uelo di seta bianca, con un filetto d'oro à torno, che le giungeua sù le spalle, pendendole innanzi al petto una croce, fatta de finissimi diamanti; li due scudieri, che la sosteneuano, & quelli, che le portauano le falde del manto, erano uestiti di seta nera; uicino à lei caminaua, alla sinistra, l'Eccellenza dell' Ambasciatrice, con l'habito à pun-

so à punto della sorella, portando al collo un gran gioiello, che le attrauersaua il petto, pieno di gemme di molta ualuta; & dietro, gl'Illustrissimi Consiglieri, & Capi di Quaranta, alla destra de gli Illustrißimi Procuratori, seguiti, per ordine, dal resto de' Senatori, uestiti tutti di drappo cremesino; & di quà, & di là, della nobilißima, & lunghißima schiera delle gentildonne, andauano li Quaranta Compagni nobili pomposamente vestiti di nero, con lunghe zimarre di caneuazzo di seta, piene di larghe cordelle di seta; ogn'uno de' quali haueua due seruitori, con uesti alla Crouata di seta uerde, sparse di tronchi d'oro pieni di foglie, & bottoni, & cordelle d'oro; quali portauano bastoni roßi, con l'insegne del Prencipe, & della Prencipeßa; & erano compartiti di modo, che faceuano far largo d'ogni parte. A così bella uista rimasero attoniti tutti, di dolce marauiglia, & di stupore; & auuiatasi la Serenità sua, con questa pompa per sotto all'arco già detto, & per sotto al coperto, che per tutto, doue haueua à passare, l'era stato fatto co' bianchi panni, uenne à drittura al cantone del palazzo, che si chiama alla carta, & quì uolgendosi alla sinistra parte, uerso il campanile, lungo alla procurathia uecchia, continuò sin'in capo la piazza, & poi, alla destra riuoltasi, attrauersò la piazza, &, per sotto le finestre della procurathia nuoua, s'inuiò alla porta grande della Chiesa di San Marco, che, sendo sino all'hora stata chiusa, per non generar tumulto, & confusione, fù aperta quando arriuarono i tamburi solamente: mà tale, e tanto era il concorso del popolo, che, per non perderla di vista, la seguiua, che quantunq; i Compagni facessero d'ogni intorno far largo, non potè però Ella peruenirui, se non dopo ventidue hore; oue giunta finalmente,

E 2 *facen-*

facendole vn'altra salua d'arcobugi li bombardieri, che alla porta fecero ala, entrò dentro, riceuuta da Mons. Reuerẽdiss. Luigi Diedo, Primicerio d'essa chiesa, ilquale, hauendo seco li Canonici, Sottocanonici, & Capitolo, tutti con piuiali, & egli, essendo con la mitra, & co'l pastorale, Ponteficalmente apparato, fattale riuerenza, le diede la pace, l'acqua benedetta, & l'incenso; & poi s'auuiò, con la croce, & doppieri d'argento innanzi, passando con la sua compagnia frà le gentildonne, che stauano compartite alle banche, accommodate nella chiesa di quà, & di là della porta grande sin'al coro, alla volta dell'altar maggiore, nel qual luogo giunta anco S. Serenità, sù cuscini di raso cremesino, preparati per lei nel medesimo luogo, che per il Doge si suol fare, ginocchiossi, & fatte le sue orationi, & detto da Monsignor Primicerio il versetto Saluam fac ancillam tuam Ducissam nostram Domine, *con altri appresso, & nel fine l'oratione.* Quæsumus Omnipotens Deus vt hanc famulam tuam, Ducissam nostram vbique sapientia tua doceat, atque confortet, & eam Ecclesia tua fidelem semper agnoscat. *andò all'altare, sopra'l quale offerì vna borsa di seta cremesina guernita d'oro, con dentro alcuni zecchini, secondo il solito, all'hora datale dal Caualier per tal'effetto, & dopo à porsi nella sedia del Doge, & subito nell'organo, & nel pergamo da' cantori, (quali co' suoni, e canti fecero musica soauissima mentre Ella stette in chiesa, fuor che nel tempo, che si fecero le cerimonie) fù detto il Cantico* Te Deum laudamus, *quale finito, sendosi di già incaminati auanti li tamburi, con tutto il resto della corte, & le gentildonne coll'ordine sopradetto, si drizzò Ella, seguita da' Senatori, come dissi, verso la porta di San*

Giacomo,

Giacomo, ſin doue fù compagnata dal Reuerendiſſimo Primicerio, ſenza l'habito Ponteficale, mà con il ſolito martelletto, ſopra il rochetto, ſeco hauendo il Capitolo apparato, come nell'entrare; & vſcita fuori, ſalì per la ſcala Foſcara, coperta di piombo, in capo della quale da' barbieri era ſtato fatto ſabricar'vn'arco, che ne' pilaſtri haueua ſopra vn modione due ſtatue di ſtucco, con gli elmi in teſta, & in doſſo l'habito ſimile à quello de gl'antichi Imperatori Romani, con lo ſcettro nelle mani, & l'vno teneua due ferri da chirurgo nella ſiniſtra, & l'altro la forbice da barbiere nella deſtra; ſopra il primo era ſcritto Podalirius. *& vn breue, che diceua* Non . in . peſtilentia, neque . in . variis . grauioribus . morbis; *& ſopra l'altro* Machàon, *& più ſotto,* Sed . ferro . tantùm, et . medicamentis . medebantur: *furono tutti due coſtoro figliuoli di Eſculapio, al quale molti attribuiſcono l'inuentione della medicina & l'vno, & l'altro, fù chirurgo famoſo, & per ciò furono amendue chiamati da' Greci alla guerra Troiana, per curare i loro feriti: haueuano queſti artefici, oltre di ciò, fatto ſerrare con aſſi il corritore, che guarda ſopra la corte del palazzo, (dentro togliendo vn ſol volto, che daua lume alla ſtanza) & ridotta quella parte oppoſta alla ſcaletta, che và nell'officio dell'acque, in forma di loggia, ornandola de ſuperbiſſimi arazzi, compartiti con adornamenti de finte colonne, fregi, cornici, & altre belle pitture; & ſopra tauole, coperte de tapeti Aleſſandrini, poſta in ricche tazze, & piati d'argento, la confettione donata loro dal Sereniſſimo Doge, (come diſſi da principio) & di ſopra vedeuaſi vn gran leone alato, col motto, che diceua.* Quid . non . ſperemus? *quì fù, con belliſ-*

ſima

ſima muſica, riceuuta dal Caſtaldo, & compagni della ſcola d'eſſi barbieri, con parole di gran riuerenza, &, pregando la Serenità ſua (come ſono tenuti di fare tutti quegli artigiani, che ornano il palazzo, per antica conſuetudine) à degnarſi di uoler pigliare qualche recreatione, & accettare parte delle loro confettioni, le raccommandarono ſe medeſimi, & l'arte loro; à che lietamente riſpondendo Ella parole di gran corteſia, & benignità, paſsò auanti, di mano, in mano, per tutti gli altri luoghi, che quì ſotto anderò diſcriuendo, & da' Caſtaldi, & compagni di quelle arti, che li haueuano addobbati, & che ſtauano alla loro banca, ſopra ricche ſeggiole di ueluto, à ſedere, aſpettando ch'ella ueniſſe, fù con ſuoni, pieni d'infinita dolcezza, incontrata, & con ſomma riuerenza raccolta, nella forma à punto, che li primi fatto haueuano, quali eſsa ringratiò con molta humanità, & amoreuolezza. I luoghi, & le ſtanze, erano con queſt'ordine, & di queſta maniera forniti. Nell'adito, che conduce nel corritore, che guarda ſopra la piazza, ſtauano gli orefici, che lo haueuano tutto tapezzato, & meſſoui fregi d'ogn'intorno di ſeta, & per entro molti catini, & coppe d'argento: vedeuaſi quì vna credenza grandiſſima, che giungeua ſotto i traui, & ſopra eſſa, così gran quantità de bacili, ſecchielli, boccali, fiaſchi, tazze, bicchieri, & altri vaſi d'argento, & d'oro, che non v'era numero; haueuano eſſi ſcritto nell'alto queſti due verſi.

Laeta veni, & noſtros non aſpernare labores.
Hic te ſuſcipiet non temerata fides.

& più à baſſo.

MAVROCENAE. GRIMANAE
Pijſſimae. feliciſſimaeq;. Principi in. Ducarium. aduentanti.

tanti. Argentarij. deditissimi. *& con tal' apparato, & con l'inscrittioni, mostrarono la diuotione loro verso la Serenità Sua. Da Sarti era stato addobbato l'officio di Petitione, dentro, & fuori, de panni di seta, & de tapeti, & sopra l'entrata haueuano figurata vna donna antica, & da vn lato di lei San Marco in vn scudo, & dall'altro il tempio di Iano, con due porte chiuse, con vn motto, che diceua,* Clauduntur. Belli Portae. *volendo inferire, che questa Serenissima Republica, rappresentata dall'antica donna, rispetto al suo lunghissimo impero, protetta dall'Euangelista S. Marco, retta dalla sapienza, & gouernata dalla prudenza de tanti Senatori Illustrissimi, che le cose passate considerano, alle presenti prouegono, & delle future si pigliano pensiero, gode vna tranquillissima pace, nel tempo di questa Sereniss. Sig. Da calzolari, ouero calegari, quello di essaminatore, sopra la cui entrata vedeuansi l'armi Grimana, & Morosina in vn solo scudo, che intorno haueua scritto* Diuina. Prouidentia. factum. est. istud. *& in vna cartella di sotto* His. Ducibus. &. defensoribus. Veneta. Ciuitas. felicissima. quæque. sibi. pollicetur. ac. sperat. *Li merzari poi, facendo mostra de' loro più ricchi, & pretiosi drappi, haueuano coperto l'officio di Forastiere, intorno, intorno, & sotto i traui, & di fuori ancora de' panni d'oro, & di seta de colori diuersi, & de variati lauori; & la tauola, ou'essi stauano à sedere, era coperta di panno d'oro; & haueuano scritto sotto alla Vergine Madre, che si vede dentro nella stanza* Sub tuum præsidium confugimus. *& più à basso.* Deiparae. Virgini. pro. salute. &. felicissimo. in. Palatium. ingressu. MAVROCENAE. GRIMANAE. Ducis. optimae. Mercarij. votum.

voue-

uoluerunt. M. D. XCVII. *Mà quello, ch'apportò gran merauiglia, e diletto, fù la strana, & superba vista, che faceua lo infinito numero de specchi, de' quali, compartiti trà cornici di color di cinaprio, tempestate d'oro, erano coperti li muri, il suolo, & il soffitto dell'adito, ch'è trà gli officij di Forestiere, & di Mobile, acconcij da maestri di quell'arte, in modo tale, che, mirando in vno d'essi, il reflessò de gli altri rappresentaua con lungo ordine, vna dopo l'altra, da tutte le parti, & di sotto, & di sopra, tante stanze della medesima sorte, quanti Specchi erano in quella, & in ogn'vna di esse si scorgeua tutto ciò, che in questa si ritrouaua: staua nel mezo vna piramide, con vna rotonda palla nella sommità, pur de specchi, & ne ll'alto dell'arco, fatto à punte di diamanti l'armi del Prencipe, & della Prencipessa, co'l motto.* Virtutum. Sydera. micant, *bellissimo, & ingeniosissimo in vero; perche si come in què specchi si mirauano più Prencipi, & più Prencipesse à vn tratto, così ad vna sol occhiata, si vede risplender in ogn'vna delle Serenità loro vn'infinità de virtù: nè voglio restar di riferire à questo proposito ciò, che disse il Doge, quando il Mercordì mattina, passando per Palazzo, Ei si vide in tanti specchi, che fù.* Non sò qual io mi sia de tanti Dogi, che veggo *parole, non senza mistero, anzi espressiue dell'ottima sua intentione; quasi dicesse. io sono ben Doge: mà in questa mia Republica, formata de tanti Ottimati, che à guisa de lucidissimi specchi risplendono, & reflettono l'vno in l'altro, & in me, le volontà loro, & io altresì la mia in ogn'vno d'essi, tanto l'vna, alle altre conforme nel reggere, nel gouernare, & nel commandare, che si può dire, che vi siano tanti degni del Dogato quanti Ottimati,*

io altro

io altro non desidero, nè altro voglio, che'l ben commune. Le stanze del Mobile, & del Procuratore, oltre l'esser benissimo fornite d'arazzi, e tapeti da' varotari, e spadari, erano state adornie, la prima con gran quantità de lupi ceruieri, de martorelli, de zibellini, de bibari, de castorij, de ginetti di spagna, de barbanti, de leopardi, d'armelini, de gatti pardi, de tigri, de cani d'India saluatichi, & di finissime altre pelli, con questa iscrittione sopra.

MAVROCENAE. GRIMANAE Venetiarum. Duci. Venationis. ex. Septentrionali. plaga &. reliquis Europæ partibus. arcendo frigori. delitijsque præcipuũ. mortalium. cõmoda. &. ornamenta. Pelliones suppliciter dedicarunt. IV. Nonas. Maij. M. D. XCVII.

& la seconda, con stade, scimitarre, mazze ferrate, scudi, alabarde, coltellazzi, & altre sorti d'armi dorate, & con mirabil'arte lauorate; & sopra la porta era scritto Ex. Bello. Pax. *Nell'adito, che và uerso l'officio de gli Auditori Vecchi, haueuano li pittori eretto vn superbo teatro, di forma rotonda, che nell'entrata haueua alcuni gradi, con quattro colonne canellate, di ordine Ionico; le quali sosteneuano la cornice, col fregio, & architraue; & era parimente sostenuto d'ogni intorno da altre dodici colonne finte, dell'ordine medesimo, che dentro la stanza si vedeuano compartite à due, à due, trà quali pendeuano sei festoni, con belli, & vaghi colori dipinti, attaccati à teste de leoni, che vsciuano di sotto all'architraue: nelli vani, ch'erano trà gli ordini delle colonne, scorgeuansi cinque nicchi, & in quel di mezo la Magnificenza riccamente vestita, con la corona da Regina in capo, che teneua la sinistra mano sopra vn'ouato, nel cui mezo era vna pianta di superba fabrica; nell'altro nicchio alla*

 destra

destra di quel di mezo, stauasi figurata la Liberalità, che, tenendo nella sinistra mano vn bacile pieno di gemme, & di monete d'oro, andaua quelle con la destra spargendo, & haueua à piedi vasi pieni similmente di gran tesoro; & in quello, ch'era alla sinistra, l'Abondanza, con vn fascio di grano nella man diritta, & nella manca il corno della Diuitia, & à suoi piedi vna misura da grano, medesimamente piena di spiche; staua la Pietà nel primo, vicina alla Liberalità, & era dipinta con l'ali alle spalle, & vna fiamma in capo, che, tenendosi la mano stanca sopra il core, versaua con l'altra il Cornucopia, di cose diuerse, & vtili alla vita humana ripieno; & nell'vltimo, presso l'Abondanza, la Mansuetudine, coronata de rami d'oliua, carica de' proprij frutti, che frà le braccia teneua, in atto di carezzare, vn picciolo agneletto: sopra la cornice sorgeua vn giro de balaustri, che, à guisa di corritore, si vedeua nell'aria del soffitto, oue era dipinto il cielo, dal quale scendeuano due angelette, che portauano il corno della Prencipessa, & due altre, con vna ghirlanda de bellissimi fiori, stauano in atto di coronarlo; di fuori nel fregio della cornice, sostenuta dalle prime quattro colonne era scritto

MAVROCENAE. GRIMANAE.
Duci. optimae. Pictorum. deditissimorum. insignis. pietas. erexit. *era nel soffitto del corritore, dirimpetto à così nobil fabrica, vn partimento, con cartelle à figure, & vn ouato in mezo, in cui, sopra nuuole sedendo, se ne staua la Pittura, vestita d'vn cangiante misto de colori diuersi, con catena d'oro al collo, dalla qual, in vece di medaglia, pendeua vna maschera, che nel fronte haueua scritto* Imitatio. *nella sinistra mano teneua vna tauoletta da colori co' molti pennelli, con la destra*

fingendo,

fingendo, con vn pennello, voler dipingere: tutto certamente così ben ritratto, & con tant' arte dißegnato da M. Antonio Aliensis, non men prattico dell' architettura, che della pittura, ch'egli ne fù da ogn' vno sommamente lodato. Il corritore, che serue per entrar nelle stanze de' Signori di notte al ciuile, fù dà' strazzaroli coperto de finissimi arazzi, & ornato con beltissimi fregi, & sotto all' armi del Prencipe, & della Prencipeßa, vnite in vn solo scudo, haueuano queste lettere scritte. His. Ducibus. accepta. detrimenta. sarcientur. & quelle di Cataueré dà' tintori di seta, che sopra la porta haueuano scritte cotai lettere.

MAVROCENAE. GRIMANAE.
Venetiarum. Duci. à Senatu. insigni. pompa. in. Ducarium. deductae. gratissima. Venetorum. Fullonum. laetitia. dedicauit. IV. Non. Maij. CIↃ. IↃ. XCVII.

haueuano parimente questi addobbato tutto'l restante del corritore fin doue termina con le stanze de' Sig. di notte al criminale; nel qual luogo haueuano li testori de' panni di seta posto due gran pilastri, con vn großo architraue sopra, coperti de panni di seta, & d'oro, de colori diuersi, in forma di portone, &, dalle bande del corritore, lunghi teli di raso giallo, & di damasco cremesino, &, dentro nell' officio, vn fornimento di tela d'oro, pieno di cordelle d'argento, con fregi lauorati d'argento, & d'oro, hauendo coperta la tauola dell' argenterie con tabì d'oro, tutto dissegnato, con vn gran fregio attorno di tabì d'argento, pieno de fogliami di seta verde, & d'oro; cosa certo superbissima da vedere: sopra l'entrata staua scritto

MAVROCENAE. GRIMANAE
Ducissę. Venetiarũ. sericarij. textores. suo. in. Ducariũ. ad-

uentu. hilares. aureis. fericiisque. pannis. atrium. exornarunt. *con questi due versi sotto.*

Hanc tibi Textores pompam, pro viribus æquam
Præmittunt, mentis pignora certa suæ.

Mà la sala di Piouego, ouero l'officio de gli Auditori Nuoui, si come è luogo maggiore di tutti gli altri, ch'erano adornati, così, sendo troppo gran peso per vn'arte sola, fù consignata à quattro, cioè de' marangoni, de' tagliapietra, de' fabri, & de' muratori, quali, messo ogni loro spirito in honorare questa Serenissima Signora, nel corritore diricciarono vna superbissima galeria, di tanta lunghezza, di quanta è la sala medesima; erano di fuori, nel principio, due gran colonne canellate con pedestalli, base, & capitelli d'ordine Corinthio, sopra essi vn'architraue, con il suo cornicione, che giungeua sotto i traui, nel cui mezo staua scritto Intende. *& di dentro n'erano due altri simili, & con l'ordine stesso; nel mezo dell'vna, & dell'altra colonna, d'ogni parte un pilastro, sopra quale era gittato vn'arco, che ne' suoi angoli haueua due Vittorie di fuori, & due di dentro, & nel viuo del pilastro, sopra vn modione, vedeuasi alla destra, nell'entrare, vna statua di stucco, c'haueua vn pomo granato nella man diritta, & nella manca vn ramoscello di bosso, con vn motto à' piedi, che diceua* In. æternum. & Vltra. *& più sotto era scritto* Concordia. *nell'altro, rincontro à questa, era vn'altra statua, con vna sfera nella destra, & vn serpe nella sinistra, el suo motto diceua* Me. Comite. *& sotto* Intelligentia. *nel fine della galeria, scorgeuasi vn'altro arco doppio, con simigliante forma, & ordine innalzato, & nel fregio dell'architraue leggeuasi* Prospere procede. *nell'vscire, alla diritta, era nel viuo del pilastro, pur di stucco, vna statua, che nella destra mano teneua*

vna

vna pallottola, con che sogliono li Signori Vinetiani, ne' loro giudicij, & deliberationi dare, ò togliere i soffragij, & assensi loro, & nella stanca, vna polizza piegata, & era scritto sotto à lei Nec. Prece. Nec. Precio. & più à basso Puritas. &, opposta à questa, se ne scorgeua vn'altra, al manco lato, che nella destra vn libro chiuso haueua, & nella sinistra il fuoco, & sotto à' piedi leggeuasi Ego. plantaui. & di sotto Religio. dall'vno, & l'altro lato della bella fabrica, erano quattro meze colonne della forma delle prime; le quali sosteneuano vn gran cornicione, che, congiungendosi d'ogni parte con quelli delle facciate, rappresentauano vna spatiosa, & proportionata loggia; & nel soffitto di color celeste, dall'vn de' capi si vedeua il Sole, & dall'altro la Luna: la sala di dentro era tutta fornita d'arazzi, con vn gran fregio, con figure; stauano compartite ne gli angoli di essa quattro tauole addobbate con bellissimi tapeti, & con argenterie piene de confettioni; sopra la prima, all'alto, nel fregio del muro vedeuasi dipinto S. Tomaso, che, ginocchiato, metteua nel costato di Christo la mano; & sopra l'altra S. Alò, l'vn protettore de' muratori, & l'altro de' fabri; & sopra le altre due à queste opposte S. Gioseppe, con la Vergine ginocchiata innanti al proprio figliuolino, & li Santi Quattro Coronati, questi de' taglia pietra, quegli de' marangoni protettore; nel mezo, vicino alla porta, ch'esce nel corritore di dietro, all'hora chiusa, vn'altra lunghissima tauola, oue stauano sedendo li Castaldi, & compagni di quelle arti, & di sopra, in alto, vn gran dorato scudo, con l'insegne del Prencipe, & della Prencipessa, con lettere attorno, che diceuano Ad. Nestoris. Annos. fuori della nobilissima galeria stauano li bombardieri, c'haueuano adornato quel rimanente del corritore sin' al cantone, consignato loro, sotto nome

d'officio

d'officio d'Auditori Nouissimi, con arazzi, e tapeti finissimi: mà in faccia, oue termina il corritore, auanti l'officio di Proprio, vedeuasi posto con ordine Corinthio vn portone in maestà, d'altezza, & larghezza, vguale al corritore medesimo, con due belle, & gran colonne canellate, con base, & capitelli; sopra due mezi pilastri, appoggiati alle colonne, era gittato vn arco, ne gli angoli del quale posauano due Vittorie, finte d'oro, &, nel mezo, vn modione sotto al cornicione, che, sostenuto dalle colonne, giungeua sotto i traui; frà l'arco, e'l muro dell'officio, lungo alle colonnelle del palazzo, erano poste tre colonne quadre canellate, con base, & capitelli, simili à gli altri, &, all'incontro d'eße, tre altre appoggiate al muro dell'officio delle biade, che sosteneuano vna gran cornice cò'l suo architraue, & sopra v'era vn corritore con balaustri finti, che, sporgendo in fuori, daua luogo à buon numero di belle, & honorate donne, iui ridotte, per veder così famoso spettacolo, & nel muro, sopra'l corritore, vn fregio di cartelle, con festoni, e figurine, che giungeua sotto'l soffitto, nel quale era vn partimento, con cartelle à figure; & nel mezo vedeuasi Vinetia, che, in forma di donna cò'l manto d'oro, & con lo scettro in mano, sedeua sopra due leoni sù le nuuole prostrati; più alto due angelette le metteuano in capo la corona d'oro, tenendo ogn'vna d'esse vna ghirlanda de vaghi, & coloriti fiori nella mano, facendo cenno di mettergliela in testa; sotto lei stauano la Fede, alla destra, con bianchissima veste attorno, che il calice haueua, con l'hostia sopra, nella diritta mano, & la croce nell'altra; la Prudenza alla sinistra, che teneua appoggiata la man destra sopra vn serpe ritorto à guisa di vn cerchio; nel mezo la Speranza, uestita di uerde, con le man giunte, e'l uiso uol-

to al cielo, in supplicheuol atto; & la Carità, meza nuda, con due figliuoli trà le braccia: la porta della stanza era adornata con finte colonne, & sopra esse, un frontispicio rotto, con due fanciullini distesi co' rami d'oliuo nelle mani, c'haueuano trà loro la statua di Sant'Andrea Apostolo, protettore delli scorzari, fondatori della superba mole, fatta di rileuo, tutta dorata, & miniata, che la Croce nella sinistra teneua, & nella destra un breue, nel quale era scritto il secondo articolo della nostra Cattolica Fede. Et in Iesum Christum filium eius vnicum, dominum nostrum.
& alla destra della porta, in vn finto nicchio, scorgeuasi Marte dipinto, con l'elmo in capo, con l'hasta in mano, & con lo scudo in braccio, & alla sinistra Mercurio, co' talari à piedi, & sù'l capello, e'l caduceo nella stanca mano; nel primo vano, trà le colonne, appoggiate al muro, la Prudenza, che mirauasi in vno specchio, c'haueua in mano, & la Temperanza, con vn vase nel grembo; in quel di mezo la Giustitia con la corona in testa, & la spada, & le bilancie appresso appoggiate ad vn leone, che à piedi le giaceua, & la Pace con vn ramo d'oliuo nelle mani, che, insieme abbracciandosi, stauano in atto di volersi baciare; & nell'vltimo, vicino all'arco, Venere nuda, con un sol panno attrauersato al ventre, & Cupido, nudo, alato, & con la faretra à canto, che, standole innanzi, mostrauale vn dorato strale, che nella stanca egli teneua: & erano tutte queste figure molto ben dissegnate, & uagamente dipinte: dentro la stanza, tutta fornita di arazzi, e tapeti, sopra la tauola bene addobbata erano li piati, & le tazze d'argento con le confettioni, & di fuori stauano sedendo il Castaldo, & compagni, sopra dorate

seggiole

seggiole di veluto verde, il Castaldo, & compagni. l'adito dell'officio delle biade, & della bestemmia era stato da' pistori ornato con superbissimi arazzi, pieni di bellissime figure, molto ben compartiti da colonne, fregi, & cornici; vedeuasi qui dipinta Cerere coronata di spiche, tenendo il corno della Diuitia pur di spiche ripieno nella stanca, & nella diritta vn fascio parimente de spiche, & sotto à piedi leggeuasi questo ingenioso motto Hilarius. flauescent. *& di sopra leggeuasi anco vn'iscrittione di cotal tenore.*

MAVROCENAM. GRIMANAM Venetiarum. Ducem. Palatium. feliciter. ingredientẽ. Pistores. summa. gratulatione. ac. laetitia. suppliciter. excipiunt. IV. Non. Maij. CIↃ. IↃ. XCVII. *& sotto all'armi de gl'Illustrissimi Sig. Procuratori Cigogna, & Paruta, amendue Sopraproueditori alle biade leggeuasi, sotto à quella del primo,* AEmulus. Fraternae. Virtutis. *& sotto all'altra,* Sublimi. feriet. sydera. vertice. *nel fine di questo adito, in quella parte, che fà cantone con l'officio di Piouego, era gittato vn'arco, sostenuto da colonne finte, & vn'altro vicino alla scala, che và di sopra; quì stauano li vetriari, i quali, lasciato aperto il corritore, che và à gli Auditori Nuoui, per tanto spatio solamente, quanto s'estende l'officio di Piouego, haueuano chiuso il resto con assi, coperte d'arazzi, con fregi à torno di seta, & d'oro: staua in faccia vna gran tauola, & sopra, vna bellissima credenza, carica de vasi, tazze, bicchieri, & altre opere di limpidissimo cristallo, fregiate d'oro, & molto ben lauorate, & nelle sue estremità vedeuansi due piramidi coperte di varie tazze, & uasi, della stessa maniera, & della medesima forma: quì terminaua l'adornamento; il quale, & per la lun-*

ghezza,

ghezza, ch'è di passa 130. cominciando dalla cima della scala Foscara sin' à piedi dell'altra, & per la bellezza della forma, & per la ricchezza della materia, era cosa la più marauigliosa da vedere, che dir, ouer immaginar si possa; tralascio hora il soffitto coperto di color celeste, con stelle d'oro; le porte de gli officij inargentate, & dorate; le colonne coperte di seta, & de tapeti finissimi; la ricchezza, & bellezza delle infinite seggiole, e scanni; le molte bandiere di seta de colori diuersi; la dolce armonia de' liuti, cornetti, pifferi, viuole, & altri variati stromenti, che s'vdì sempre in tutti i luoghi, mentre passò la Serenità Sua, la quale giunta finalmente al detto luogo de' vetriari, oue staua scritto.

MAVROCENAE. GRIMANAE Ducissæ. Serenissimæ. vitrearij. non. vitreo. sed perenni. cultu. obseruantiaq;. suum præcipuum. studiũ declarãt.

salì di sopra nella gran sala, oue sogliono questi Signori Illustrissimi ridursi à Conseglio; ch'è la maggiore, & la più bella d'Italia, & forse dell'Europa, per non dir del Mondo, essendo tutta messa ad'oro, con tanta varietà di figure intagliate, e tanti fogliami, & superbissimi lauori di marauiglioso artefìcio, che rendono à gli occhi de' riguardanti non men diletto, che stupore; mà quel, ch'apporta maggior marauiglia è il numero grande di bellissime pitture con molto studio fatte da' primi huomini dell'età nostra, e, trà le altre, quella del Paradiso, fatta da Giacomo Tentoretto, in cui vi sono più di tre mille figure, tutte di mirabil dissegno, & di vago colore. Andò Ella à sedere nel trono Ducale, coperto di raso cremesino, & presso Lei, alla destra, l'Ambasciatrice, con tre Consiglieri, due Capi di XL. & tre Procuratori; & tre Consiglieri, vn Capo di XL. & quattro

 Procu-

Procuratori dall'altra; su'l destro lato, le mogli de' Procuratori, del gran Cancelliere, & la sorella dell' Ambasciatrice; & sul sinistro, il fratello, il germano, li generi, & il nipote del Doge; la sorella, le figliuole, & le nipoti della Sereniss. sederono sopra seggiole di veluto, poste su'l tribunale, auanti la sedia Ducale, compartite di quà, & di là; le altre gentildonne andarono su'l primo banco, in alto, la maggior parte, & le altre, co' Senatori, su'l secondo, à basso; sendo gli altri stati leuati per far più capace la sala. Accommodati tutti a sedere si diede principio à danzare vn passo, e mezo, e trà tanto vẽnero nella sala di Scrutinio li nouecento giouani delle arti; nella quale sù lunghissime tauole era preparata la ricca, & nobile colatione, che S. Serenità voleua dare a quelle gentildonne, di figure di zucchero, & di cestelle rosse, inargentate, con l'armi Grimana, & Morosina, piene de pistacchi, & pignoli, confetti, & di varie paste di zucchero, co' ritratti del Prencipe, & della Prencipessa Serenissimi, eranui forse cinquanta fiaschi d'argento con vini, compartiti frà le confettioni, & saluiette sottilissime, acconcie in forma de fontane, di naui, d'vccelli, & d'altri animali, che rendeuano dilettevole vista; tutta questa robba fù da què giouani leuata, & à lume di cento torcie accese, portata per tutta la piazza, tornando poi à riportarla in palazzo, vennero nella sala del gran Conseglio, oue da' quaranta Compagni fù distribuita à quelle gentildonne, che, hauendo ballato vn pezzo à lume di sessanta torcie compartite sopra sei ancore, che stauano pendenti dal soffitto, quattro per ogn'vna, el resto sopra brazzaletti fitti ne' muri de' lati della sala, haueuano già messo fine al ballo: fatta la dispensa della colatione, essendo passate le tre hore di notte, leuossi la Serenissima Prencipessa, &, licentiatasi da' Consiglieri,

&

& da' Senatori, sù la porta della sala del gran Conseglio, si ritirò alle sue stanze, accompagnata da molte di quelle gentildonne, che poi se ne andarono alle case loro, si come haueuano fatto prima le altre. Venuto il seguente giorno, s'udì l'usato strepito de' tamburi, e trombe per tutta la Città, & si vide li bergantini, & le barche di prima, andar sù, & giù per i canali suonando, e cantando, con grande allegrezza; & la moltitudine del popolo, che la Domenica non haueua potuto andar nel palazzo per vedere il real apparato, v'andò all'hora, con frequenza, & concorso grandissimo. Comparuero, sù'l mezo giorno, in corte, li dodici tamburi, & le dodici trombe della Serenissima, & cominciarono à dar segno della futura festa, che quel giorno deueuasi fare nella bellissima sala del gran Conseglio, &, poco dopo, vennero à palazzo li quaranta Compagni d'altri habiti, & con superbissime zimarre d'altra sorte, vestiti, (hauendo seco li seruitori co' soliti bastoni,) & diuisisi parte alle ripe di corte, & di palazzo, per aiutate à sbarcare, & per riceuer le gentildonne, parte sù per le scale, & sotto i portici, per fare, che la gente, di che era pieno tutto il palazzo, dasse loro strada, & parte di sopra nella sala, per vietar ch'ella non se'mpisce di popolo minuto, & per accommodar quelle signore, che già compariuano à due, à quattro, à sei, & à dieci per volta, riccamente, & pomposamente vestite de gli stessi colori, mà non delle medesime vesti di prima, & erano così belle, che nel mirarle riempiuano il core d'infinita gioia. Erano già l'Illustrissima Ambasciatrice, con la sorella, le Illustrissime mogli de' Signori Procuratori, la gran Cancelliera, la sorella, le figliuole, le nipoti, & altre parenti della Serenissima

andate alle ſtanze di Sua Serenità, per accompagnarla nella gran ſala, ond'Ella, con le ſue damigelle innanzi veſtite con ſottane di tabì cremeſino, & con rube di tabì turchino, & il nano, & la nana di veluto turchino guernito d'oro, ed Ella con ſottana d'argento, conteſta d'opere d'oro, & co'l manto di raſo cremeſino, ſparſo con faſci di ſpiche d'oro, & con il corno della ſorte medeſima, ſe ne venne con eſſe, & poſtaſi nella Ducal ſede, l'Illuſtriſſ. Sig. D. Virginio Orſino, Duca di Bracciano, fatta tale riuerenza, fù il primo, che, pigliando vna delle figliuole di Sua Serenità per mano, diede principio alla feſta, nella quale tutti li gentilhuomini della Città; & foraſtieri, che faceuano corona à quelle nobil donne, ballarono con gentil creanza, & elle altresì danzarono con molta grauità. Durò la feſta ſino alle ventitre hore paſſate, nel qual tempo, ceſſato il ſuono, leuoſſi la Prencipeſſa, &, con tutte quelle gentildonne, entrata nella ſala di Scrutinio, ſedè su'l tribunale, con quelle gentildonne appreſſo, c'ho tante volte detto, & quì fù data à tutte vna ricca, & honoratiſſima colatione, che ſtaua preparata sù tauole, che di quà, & di là, giungeuano ſino in capo la ſala; dopo la quale ſi partirono, & la Sereniſſima ritornò alle ſue ſtanze nel modo, che fece l'altra ſera: mà non perciò finì la feſta; perche li quaranta Compagni, pigliata ogn'vno la propria moglie, & chi non l'haueua, qualche ſua parente, venuti nel corritore da baſſo, oue, per tutte quelle ſtanze nobilmente ornate, ſuonauaſi molto ſtauamente, con tanti lumi acceſi, che pareua di mezo giorno; partiti quà, & là, mà particolarmente nella ſala di Piouego, ſi diedero à ballare; il che facendo anco altri, che in ciò ſeguirono l'eſſempio loro, empirono ogni coſa di conſolatione,

tione, tanto più gusteuole, quanto più libera, & meno risspettosa, & continouarono in simil festa sino alle due hore di notte, che poi si partirono. Il martedì, la mattina, per tempo, ridottisi nella sala del Doge cinquanta del Senato, ch'erano stati estratti la sera innanti per andare à leuare il Signor Claudio Grotta, Cameriere segreto della Santità del Beatissimo Papa Clemente Ottauo, il quale portaua, alla Sereniss. Prencipessa la ROSA Benedetta che le mandaua à donare S. Beatitudine, entrarono nelle piate, & andati à casa dell'Illustrissimo & Reuerendiss. Monsig. Antonio Maria Gratiano, Vescouo d'Amelia, Noncio Apostolico presso questi Signori Illustriss. leuarono in dette piate S.S. Illustriss. & Reuerendiss. & Monsig. Grotta già detto. Mentre questi ritornauano, la Serenità della Prencipessa calò à basso, & venne in chiesa col solito suon de tamburi, pifferi, e trombe, con gli commandatori innanzi, seguiti dal chierico, & capellano della Sereniss. dopo quali veniuano le sei damigelle con sottane gialle, & rube di tabì celeste, & il nano, & la nana vestiti di veluto dello stesso colore, guernito d'oro; veniua poi la Serenità sua, che quel giorno haueua vna sottana d'oro, lauorato ad opera, & vn manto d'oro con fioroni d'argento, e'l corno del medesimo, era sostenuta da due scudieri al solito, & altri due parimente le alzauano il manto; dietro à lei le quattro mogli de' Procuratori à due, à due, con l'habito solito, & similmente la gran Cancelliera, & la sorella di S. Serenità, ch'erano loro appresso; si videro dopo le figliuole, & le nipoti di lei, quali sopra le vesti d'argento, & d'oro, ne portauano altre sottilissime di burato di seta nera ad opera, così trasparenti, che si discerneuano l'altre, & haueuano in testa i loro veli di sottilissima seta nera, guernite, & ornate come li altri due passati giorni; & in

vltimo

vltimo sessanta gentildonne, tutte con vesti di raso, di tabì, di caneuazza, & d'altri drappi di seta nera, co' veli parimente in capo, & grosse perle alla gola, hauendo ogn'vna ventaglio di nera piuma in mano. entrata di questa maniera in chiesa per la porta grande, andò alla sua sede, coperta di raso cremesino, rincontro à quella di Monsignor Reuerendissimo Primicerio, dalla parte del Vangelo, & sù la banca presso lei sederono le mogli de' Signori Procuratori, la gran Cancelliera, & la sorella della Serenissima, & sopra vn'altra banca, auanti la sua sede, & le figliuole, & le nipoti; le altre gentildonne s'accommodarono sù banche poste & dietro, & dalle parti dell'altare. Giunte le piatte alle ripe della piazzetta di palazzo, & isbarcati que' Signori furono da Monsignor Primicerio, accompagnato dal suo Vicario, & da quattro Canonici, incontratti sotto i portici di corte, & poi s'auuiarono in chiesa con questo ordine; si mosse prima la corte di Monsignor Noncio, & de' Prelati; dietro seguirono li quattro Canonici, & il Vicario di Monsignor Primicerio, con cotte loro in dosso; caminauano dopo, Monsignor Noncio con l'habito solito, & il Signor Cameriere con lunga veste di scarlato, c'haueua quella parte attrauersata al petto, foderata d'armellini, il quale portaua nelle mani la Rosa benedetta, & dai lati haueuano gl'Illustrissimi Signori Mattio Zane, & Giouanni Mocenigo Caualieri, vno per parte, ch'erano vestiti di drappo di seta cremesina alla Ducale, co' le stole di soprariccio d'oro; immediate veniua Monsignor Primicerio, & l'vno dopo l'altro li Reuerendissimi Monsignor Arciuescouo di Spalato, Monsign. Barbaro Eletto d'Aquilegia, Monsign. Valier Vescouo di Ciuidal di Belluno, Monsignor Sanudo Vescouo di Concordia, & Monsign.

Bollani

Bollani Vescouo della Canea, tutti co'l rocchetto, & mantelletto, & erano seguiti da molti Abbati, & altri Prelati vestiti di nero, & alla sinistra d'ogn'vno d'essi veniua vn Senatore cō veste alla Ducale di drappo cremesino; entrato il Nontio per la porta di S. Giacomo; oue staua il resto del Capitolo, con la croce, & doppieri d'argento, gli fù dal Mastro di Coro dato il spergolo dell'acqua benedetta, & egli, sparsa l'acqua santa sopra' circostanti, glie lo ristituì, & giunti all'altar maggiore, oue era già stato posto il tesoro, il Sig. Claudio mise la Rosa sopra il calice grāde, che staua sù l'altare, & ritornato presso à Mons. Nontio, si ginocchiarono tutti à far oratione, la qual fornita, & fatta riuerenza alla Serenissima, che parimente s'inchinò loro, pigliarono licenza li Sign. Cameriere, & Caualieri, con gli altri Prelati, & Senatori dall'Illustriss. Noncio, il quale, volendo cantar la Messa, restò ad apprararsi, & con lui restò Monsignor Reuerendiss. Primicerio, & gli altri andarono in Collegio per leuare il Serenissimo Doge, quale subito, ch'essi giunsero alla porta, si leuò co' suoi Consiglieri, & co'l resto di Collegio venne à basso, & dietro què Reuer. Prelati, et Illustriss. Senatori al modo di sopra, & venuto in Coro per la porta grande, andò alla sua sedia, et presso lui sedè il Camerier solo, Mons. Primicerio al suo luogo solito, et gli altri Prelati sederono sù la banca de' Procuratori, hauēdo ogn'vno d'esi appresso un Senatore; dopo fatto cenno dal Mastro di coro, si leuò Monsig. Noncio dal suo faldestorio, oue staua sedendo dalla parte dell'epistola, & il Prencipe, co'l Signor Grotta andarono all'altare, et fatta la confessione al solito, ritornarono il Sereniss. et il Cameriere à luoghi loro, stando ad vdire la santa Messa, nella quale furono fatte le solite ceremonie al Prencipe da quattro Canonici, alla Prencipessa da due, et due le fecero al Primicerio,

dando

dando ad ogn'uno d'essi, & anco al Cameriere, il Vangelo à baciare, la pace, & l'incenso; &, prima che si dasse la beneditione, fù portata la sedia auanti l'altare, nella quale Mons. Reuer. Noncio, così apparato, com'era, sedè, & il Sig. Claudio, leuato dal Capellano di S. Serenità, andò con gran riuerenza à ripigliar la Rosa, & diedela à S. S. Reuerendiss. & porse dopo al Sign. Paolo Ciera Segretario Ducale, il breue da S. Santità diricciato alla Sereniss. Prencipessa con la Rosa, quale da lui fù letto ad alta voce; all'hora il Caualier del Prencipe andò à leuare la Serenissima, quale si ginocchiò presso le colonnelle dell'altare, & il Noncio le disse Accipe rosam de manibus nostris, qui, licèt immeritè, locum Dei in terris tenemus; per quam designatur gaudium vtriusq; Hierusalem, triumphantis scilicet, & militantis ecclesiae; per quam omnibus Christi fidelibus manifestatur flos ipse speciosissimus, qui est gaudium, & corona sanctorum omnium. Suscipe hanc dilecta filia, quae, secundum seculum, nobilis, potés, ac multa virtute praedita es; vt amplius, omni virtute, in Christo Domino, nobiliteris; tanquàm rosa plantata super riuos aquarũ multarum; quam gratiam, ex sua vberanti clementia tibi concedere dignetur, qui est trinus, & vnus, in secula seculorum. Amen. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen; *et co'l fine di queste vltime parole, fatto il segno della santa croce, con la Rosa benedetta glie la porse, et Essa, pigliatala, rispose, che rendeua humilissime gratie à S. Santità di tanto fauore, il quale si come ella riceueua co'l maggior affetto di diuotione, & di riuerenza, che si potesse desiderare, così supplicaua con tutto il cuore il Signor Dio, che lungamente conseruasse Sua Beatitudine*

à fine,

à fine, che per molti anni potesse la Republica Christiana godere quel frutto, & quel beneficio, che si riceue, à gloria di Sua Diuina Maestà dalla singolar prudenza, & essemplar bontà di Lei; & che parimente ringratiaua esso Reuerendiss. Noncio, & Monsignor Grotta, della fatica, che si haueuano pigliata in questa occasione; & che conseruerebbe la Rosa con quella medesima diuotione, come conosceua esser debito suo di fare; leuata poi ritornò alla sua sede, la Rosa al suo Capellano consignando: il che fatto, subito quel ministro, che all'altare teneua il pastorale, disse Humiliate vos ad benedictionem; la quale fù da Monsignor Nontio data, con l'Indulgenza solita di cento giorni, che dal Diacono fù publicata; & fornita la Messa, il Noncio andò al suo faldestorio à spogliarsi l'habito Ponteficale. frà tanto la Serenità della Prencipessa partì di Chiesa, vscendo per la porta grande nella stessa maniera, con la quale era entrata, facendosi dal Capellano portare auanti la Rosa donatale, & passando per la piazza, andò sù per la scala de' Giganti, nelle sue stanze, seco restando quelle gentildonne tutte, che l'accompagnarono. spogliatosi poi l'Illustrissimo Noncio de gli habiti Ponteficali, andò à far riuerenza al Prencipe; & posesi al suo lungo ordinario: dopo che furono vscite di Chiesa tutte quelle signore, vscì parimente Sua Serenità frà Monsignor Noncio, che le staua alla destra, & il Signor Cameriere, che l'era alla sinistra, hauendo auanti, & dietro, la compagnia de quelli, ch'erano venuti in Chiesa con lui, & giunto alle scale de' giganti, si commiatò dal Noncio, & dal Cameriere, salendo all'alto, secondo il solito. restarono à desinare in Palazzo tutti li parenti di Sua Serenità, & li

quaranta Compagni nobili, onde essendo già da credencieri poste le tauole nella spatiosissima sala del gran Conseglio, dà vn capo all'altro, & messo all'ordine il sontuosissimo conuitto, andò à sedere à mensa prima la Serenissima Prencipessa, con la quale sederono tutte le gentildonne, dalla parte verso la corte di palazzo, & poi sedè il Serenissimo Prencipe sopra altre tauole, poste dalla parte verso San Giorgio, rincontro alla Prencipessa, & con lui tutti gli Senatori, & gentilhuomini conuitati. Già si cominciaua à sentire vn infinità de trombe, & tamburi, che suonauano per molte parti della Città, & vdiuasi lo strepito delle naui, delle galere, & d'altri vaselli di più sorte, che s'erano ridotti rincontro alla gran piazza, & al palazzo, & il romore del popolo, di cui la piazza, le fondamente, & le case, erano piene, per vedere la giostra nauale, che deueuano fare li Fiaminghi, che sino dall'estreme parti dell'isole di Zelanda, & d'Olanda, erano li giorni innanti, venuti à Vinetia, con molte naui cariche de formenti: passando prosperamente così gran tratto di mare: onde finito di mangiare, & leuate le tauole, si partì la Prencipessa, con quelle gentildonne, & andò nel corritore à basso, per mezo la sala di Piouego, nel qual luogo era stata preparata la sede per Lei, & il Serenissimo Doge sopra il verrone della gran sala, addobbato pur il verrone di raso cremesino; dopo vennero anco alle finestre quelle Signore, & quei Senatori. marauigliosa era la vista, che faceua tanta varietà de' vaselli insieme vniti, carichi di persone, che copriuano tutto quel luogo, & la moltitudine de gli huomini, & delle donne, de' quali era piena ogni cosa. grande fù lo strepito, e'l rimbombo dell'artiglierie, che al compar[i]r de' Prencipi, furono

scaricate

ſcaricate dalle naui, galere, & d'altri luoghi, & ſubito ſi videro apparire ventiquattro legni armati, con bandiere ſpiegate al vento; ſopra quali erano molti delli Fiaminghi detti, huomini pratichi, & arditi nel mare, quali con liurea di ſeta bianca, & roßa, che haueua donata loro il Prencipe, al ſuono di molte trombe, ſe ne vennero alla volta della moltitudine de' vaſelli, che, riſtretti, & inſieme vniti d'ogni parte, haueuano ridotto quel canale picciolo, & anguſto, di grande, & ſpacioſo, ch'egli è, formando quaſi vn grande anfiteatro, nel quale entraron'eſſi Ponentini, &, dopo fatta, con mirabil'ordine, vna gran ſalua d'artiglierie, in ſegno di riuerenza, ſi poſero in iſchiera l'vn dopo l'altro, facendo, & de loro medeſimi, & de' ſuoi legni, belliſſima moſtra; & poi, diuiſiſi in due parti, cominciarono à far diuerſi giuochi trà loro, ſecondo l'vſo de' loro paeſi, che riuſcirono gratiſſimi à ſpettatori, ſpecialmente per veder la maniera tenuta da genti da noi tanto rimote; l'vno de quai giuochi fù, che, vogando all'incontro due de' ſuoi legni, ſtauan'eglino in piedi, ſopra vn picciol palcho d'aſſi, poſto fuori del legno à poppa, & con lunghe haſte, ſenza ferro, s'incontrauano per gittarſi nell'acque, come auuenne ad alcuni manco forti de gli altri; compagnando ſempre cotai giuochi cō molti ſuoni de trombe, & de tiri d'artiglieria, oltre il grido de' circoſtanti ſpettatori; quai giuochi finiti, il Sereniſſimo Prencipe fece donar à vincitori alcuni premij, reſtando eßi conſolati non tanto della vittoria ottenuta contra ſuoi auuerſarij, quanto dell'honore per ciò conſeguito dal Prencipe, & dell'applauſo del popolo. poi ſi cominciò la regata de fiſolere, gondole, & peotte, à vno, à due, à quattro, & à otto huomini, per vna, principiando eßi à vogare alla punta di Sant'Antonio,

H 2 giun-

giungendo ſino al ponte di Rialto, & poi, tornando in dietro, veniuano à finire al ponte della paglia. era belliſſima coſa il vedere le galere, & l'infinità de' bergantini, peotte, & altre barche, de' quali, ſparſe, quà, & là, ſi vedeua tutto quel tratto di canale, dal monaſtero di Santo Antonio ſino alla Dogana ripieno. le diuerſe bandiere, li continoui variati ſuoni de' bellici, & muſici ſtromenti, lo ſplendor de' lucidi elmi, de' luminoſi corſaletti, & de' lucenti ſcudi d'acciaio fregiati d'oro, & d'altre armi, (di che, per ornamento, erano pieni molti de quê legni) percoſſe da' raggi ſolari, che ripercoteuano aſſai lontano nella faccia di queſto, & di quello, reccaua à' ſpettatori non minor merauiglia, che diletto; & le voci del popolo, ch'inanimaua hor l'vno, hor l'altro, à vogare, e'l fremito dell'onde percoſſe, & rotte, da infinita quantità de' remi, & l'ordine mirabile, che da quegli huomini tenere, in tanta confuſione, ſi vide, renderono la più bella viſta, che imaginar ſi poſſa: giunti finalmente i primi vogadori al diſtinato luogo, hebbero i prezzi preparati, ſecondo il valore, che moſtrò l'vn maggior dell'altro, con che, ſendo già notte ſi miſe fine, & la Prencipeſſa ſi riduſſe alle ſue ſtanze, come fece anco il Prencipe, licentiandoſi da que' Senatori, quali parimente andarono alle caſe loro: mà gran parte di quelle gentildonne, ch'erano con la Sereniſſima, dopo che Ella partì, entrò nella ſala di Piouego, nell'officio de' Signori di notte al criminale, & in altre ſtanze del corritore, per vdir il ſuono, che in ogn'uno de quei luoghi ſi ſentiua, & quì, venuti molti de' Compagni, & altri nobili, con la libertà della ſera precedente, & al ſolito lume de' torci, diedeſi principio à diuerſi balli guſteuoli, & quieti, che durarono, con vniuerſal contento, ſino alle tre hore di notte.

La

La mattina seguente venuto il Doge per palazzo, com'egli suol fare ogni Mercordì mattina, vsò con tutti quelli artigiani parole piene di molta humanità, per dimostrare la satisfattione, ch'erasi riceuuta dell'affetto, & della prontezza, c'haueuano dimostrato nell'honorare la Prencipessa; ed essi, fattagli riuerenza, & con atti affettuosi, e humili, mostrata la buona volontà, e'l diuoto cuore loro, di seruire, & la Serenità Sua, & la Republica tutta, si diedero (dopo ch'ei fù partito) à sfornire ogni cosa, ritornando tutte quelle stanze nell'esser di prima. Fù, quel giorno medesimo, dal Senato fatto dare, del publico erario, al Sig. Cameriere cinquecento scudi, per segno dell'alegrezza, che riceuuta si haueua, nel vedere dal sommo Pontefice honorare, col dono della Rosa benedetta, questa Sereniss. Prencipessa; laquale parimente presentò detto Signor Cameriere de panni di seta, tele, zuccheri, & altre gentilezze. La sera poi, non potendo li quaranta Compagni, impediti dalla pioggia, & dal vento, metter all'ordine la sontuosissima cena, c'haueuano preparata, nel Portico Argonautico, per le mogli, & parenti loro, & per le persone proprie co' musiche, & balli, che in essa dissegnauano fare sù per lo canal grande; l'ordinarono nella gran casa de' Foscari, in uolta di canale, oue splendidamente cenarono insieme, consumando parte della notte in giuochi, suoni, canti, & balli, con gran diletto, & gioia. Queste cose, Illustre Signor mio, sono tutte quelle, c'hò potuto raccogliere, & saputo dire, intorno à tanta felicità, & allegrezza, riceuuta da tutta questa Città; la quale è stata tanto maggiore, quanto che, all'vniuersal concorso di tutto il popolo Vinetiano; non essendo si può dir restata persona di qual si voglia sesso, ò conditione, che non habbia vsata ogn'opera, per vedere questa

solen-

solennità s'aggiungeua vn numero grande, & quasi infinito, de forastieri de diuerse città, non solo suddite à questo Serenissimo Dominio, mà di aliena giuridittione ancora; & che, con tanta frequenza di gente di varie nationi, sono passate di giorno, & di notte, le cose tutte con incredibil quiete, senza che sia seguito pur minimo mottiuo, non dirò de' fatti, mà nè anco di parole offensiue nè publici, ò nè priuati luoghi della Città: segno manifesto, che nostro Signor Dio habbia voluto concedere questa Spetial gratia, per maggiormente fauorire la santa, & retta intentione, con che suole la Sublimità Sua procedere in tutte le cose, & dar, quasi miracolosamente, à conoscere quanto sia accetta, & cara à S. Diuina Maestà l'incomparabile destrezza, con la quale tratta con ciascuno humanissimamente; poiche in effetto non si potria con prudenza humana, per molta che fusse, preuedere, &, preuedendo, prouedere à tutti gli scandali, che sogliono ordinariamente seguire da simili, & anco minori congressi, & concorsi di popolo. Mà s'è grande, & marauiglioso questo successo, non è certo punto inferiore, anzi degno d'eterna memoria, il considerare che, essendosi fin da principio dell'anno passato fatta sentire in molte parti d'Europa, la penuria, & la sterilità d'ogni sorte de biade, Vinetia, frà tante città, & prouincie, sia stata, si può dir, sola senza patimento alcuno, & più tosto in questo mese di Maggio si sia ritrouata copia grandissima de' grani, fatti venire dall'estreme regioni, con essempio di singolar prudenza, & carità, di questa Serenissima Republica, verso li suoi sudditi, & che, nel tempo di questa solennità, vi sia stata, oltre la quantità grande di bello, & buonissimo pane, ch'era in molti luoghi publicamente venduto, abondanza grandissima di carne, di pe-

sce,

sce, & di ogn'altra sorte di vettouaglie, non senza marauiglia de' Vinitiani medesimi; dalle quai cose tutte certamente si può comprendere quanto aumento di gloria, & di prosperità sia per riceuere in ogni tempo questa Serenissima Republica, sotto i felici auspicij di così religioso, & buon Prencipe. L'ampia materia, & il gran desiderio di seruir V. S. Illustre m'hà fatto, hauer poco ritegno sì nello scriuere, come anco nel considerare, se vna così lunga lettera deuerà apportarle noia. Acceti dunque Ella questa mia fatica, quale credo esser le deurà cara, se non per altro, per esserle almen donata da vn obligato suo seruitore.

Di Vinetia li 16. di Maggio M. D. XCVII.

Appresso Gio. Anto. Rampazetto,
Ad instantia dell'Auttore. 1597.

Niuno ardisca stampare la presente Opera, senza licenza degl'Illustriss. Sig. Capi del Cons. di X.